



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa
sabato 29 luglio 2023

Rassegna Stampa

29-07-2023

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	29/07/2023	5	Catania-Roma con tre ore meno Confindustria etnea plaude alla proposta <i>Redazione</i>	3
-----------------	------------	---	--	---

SICILIA POLITICA

GIORNALE	29/07/2023	8	Intervista a Renato Schifani - Cause naturali solo per il 2% degli incendi = Solo il 2% dei roghi ha una causa naturale Danni per 260 milioni <i>Fabrizio De Feo</i>	4
GIORNALE DI SICILIA	29/07/2023	13	Mattarella nella chiesa sfregiata dalle fiamme = Mattarella, omaggio alla città sfregiata <i>Anna Cane</i>	6
GIORNALE DI SICILIA	29/07/2023	9	La Consulta boccia le Variazioni del 2020 = Bilancio, la Consulta boccia le variazioni <i>Andrea D'orazio</i>	9
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	29/07/2023	15	Modifiche al Pnrr Nessun pericolo per la Costa Sud <i>Da. Vife.</i>	11
GIORNALE DI SICILIA	29/07/2023	2	Terza rata del Pnrr e modifiche Da Bruxelles arriva un doppio sì <i>Corrado Chiominto</i>	12
SICILIA CATANIA	29/07/2023	4	Il rogo e il futuro ecco le risposte di Enac al ministro Urso <i>La. Dis.</i>	13
SICILIA CATANIA	29/07/2023	14	Nicastro: La Catania Valley ha tutte le carte per essere un polo strategico globale <i>Redazione</i>	14
SICILIA CATANIA	29/07/2023	6	Riforma autonomia testo rallentato nelle commissioni <i>Giovanni Innamorati</i>	15
SICILIA CATANIA	29/07/2023	6	Fisco, premi a onesti no sanzioni penali a chi collabora Pd: È un condono = No sanzioni penali a chi collabora <i>Enrica Piovani</i>	16
SICILIA CATANIA	29/07/2023	2	Musumeci annuncia l'arrivo in Sicilia di 120 nuovi mezzi contro gli incendi <i>Redazione</i>	17

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	29/07/2023	12	Parte da Ragusa la vendita degli immobili industriali <i>Nino Amadore</i>	18
GIORNALE DI SICILIA	29/07/2023	11	La soluzione del Pnrr: previsti fondi per la forestazione e per la rete elettrica = Crisi climatica, la scommessa dei fondi Ue <i>Lelio Cusimano</i>	20
GIORNALE DI SICILIA	29/07/2023	9	Turismo, bando pmi in Giappone e Corea <i>Redazione</i>	22
GIORNALE DI SICILIA	29/07/2023	9	Confermato il rating di stabilità <i>Redazione</i>	23
SICILIA CATANIA	29/07/2023	5	Pnrr, ok a terza e quarta rata importanti novità per la Sicilia = Pnrr, ok Ue a terza rata e quarta modificata nella revisione importanti novità per la Sicilia <i>Michele Guccione</i>	24
SICILIA CATANIA	29/07/2023	25	Caos aeroporto calo del 40% degli incassi <i>Mauro Romano</i>	26

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	29/07/2023	10	Fontanarossa: voli in crescita, arriva la quarta tensostruttura <i>Daniele Lo Porto</i>	28
GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	29/07/2023	1	Le opportunità offerte dal Pnrr I sindaci a lezione in prefettura <i>Giacomo Di Girolamo</i>	29
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	29/07/2023	9	Pnrr, arriva la terza rata ma è polemica sui tagli = Pnrr arriva la terza rata ma pioggia di polemiche <i>Redazione</i>	31

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	29/07/2023	3	AGGIORNATO - Pnrr: via ai 18,5 miliardi della terza rata, accelerato lo sblocco della quarta = Pnrr, sì alla terza rata e ok rapido alla quarta: 35 miliardi nel 2023 <i>Manuela Perrone Gianni Trovati</i>	33
-------------	------------	---	--	----

Rassegna Stampa

29-07-2023

SOLE 24 ORE	29/07/2023	2	AGGIORNATO - Sanzioni, scudo e sistema dei controlli: così il Senato cambia la riforma fiscale = Sanzioni, controlli e scudo: così il Senato cambia la delega fiscale <i>Marco Mobili Gianni Trovati</i>	35
SOLE 24 ORE	29/07/2023	3	Credito d'imposta, bonus verdi e semplificazioni per rilanciare il Pnrr <i>Giovanna Mancini</i>	38
SOLE 24 ORE	29/07/2023	11	Industria, prezzi alla produzione giù del 5,5% = Industria, prezzi alla produzione giù del 5,5% <i>Gim.</i>	39
GIORNALE	29/07/2023	6	Pnrr, ok Ue alla terza rata da 18,5 miliardi Avanti tutta) = Arriva la terza rata del Pnrr L'Ue apre: Grandi progressi <i>Lodovica Bulian</i>	40
MESSAGGERO	29/07/2023	2	Pnrr, la Ue promuove il piano = Pnrr, doppio sì dell'Ue su terza e quarta rata Successo per l'Italia <i>Gabriele Rosana</i>	42
STAMPA	29/07/2023	6	Pnrr, altolà Ue al tagli sull'ambiente = Pnrr, la terza rata è più vicina il malumore tra i ministri "Fitto taglia senza consultarci" <i>Luca Monticelli</i>	44
QUOTIDIANO NAZIONALE	29/07/2023	9	Intervista a Antonio Decaro - La rabbia dei sindaci Stralciati 16 miliardi? Un rischio per i Comuni, sono soldi già impegnati <i>Cosimo Rossi</i>	46
STAMPA	29/07/2023	8	Intervista a Adolfo Urso - Urso: "Dieci miliardi per l'industria green" = "Fotovoltaico, eolico e batterie l'industria green salverà il Pnrr" <i>Paolo Baroni</i>	48



Catania-Roma con tre ore meno Confindustria etnea plaude alla proposta

CATANIA. «Occorrono solo una giusta pianificazione e mezzi già in servizio nel resto d'Italia per realizzare uno dei "sogni" proibiti dei siciliani: viaggiare in treno per raggiungere il Continente in tempi non più biblici ma ragionevoli». «L'idea lanciata dall'Università di Reggio Calabria dalle pagine del quotidiano La Sicilia lo scorso 22 luglio - afferma il presidente di **Confindustria Catania**, Angelo Di Martino - merita sicuro apprezzamento e ritengo che debba essere accolta dalle nostre istituzioni e dagli enti competenti».

In sintesi, secondo la proposta dell'Ateneo, sarebbe possibile, a co-

sto zero, abbattere i tempi di percorrenza della tratta Catania-Roma, di ben tre ore. L'accorgimento sarebbe quello di comporre treni di una lunghezza tale da essere contenuti per intero all'interno dei traghetti, evitando lo "spezzettamento" e la ricomposizione dei vagoni, operazioni che oggi richiedono tempi molto lunghi. Così facendo, il traghettamento, secondo l'Ateneo reggino, si ridurrebbe a circa un'ora, mentre il tempo complessivo di percorrenza tra le due città sarebbe di 6 ore e 44 minuti. Tre ore in meno rispetto a quelle attualmente necessarie.

«Non è certo questa la panacea

per risollevarci dai mali atavici causati dall'inadeguatezza infrastrutturale della Sicilia - prosegue Di Martino - ma si tratterebbe di un importante passo avanti verso quella ricucitura economica e sociale tra l'Isola e il resto d'Italia non più prorogabile». Un tema che torna alla ribalta, proprio in questi giorni, per l'emergenza che sta vivendo lo scalo etneo.



Peso: 10%

**INTERVISTA A SCHIFANI**

«Cause naturali
solo per il 2%
degli incendi»

Fabrizio de Feo

a pagina 8

l'intervista » Renato Schifani

«Solo il 2% dei roghi ha una causa naturale Danni per 260 milioni»

Il governatore siciliano: «Nuove tecnologie per individuare e bloccare i piromani»

Fabrizio de Feo

■ **Presidente Renato Schifani, dopo i grandi incendi quale situazione vive oggi la Sicilia?**

«Innanzitutto mi permetta di porgere un pensiero sincero alle vittime di questi giorni infernali e a tutti gli operatori che hanno combattuto fino al limite estremo delle forze. È stata una battaglia contro il tempo per salvare quello che mani assassine hanno tentato di distruggere. Hanno dimostrato un'abnegazione e un coraggio fuori dal comune. Oggi la situazione è in netto miglioramento con incendi, domati per il 98%. I pochi focolai sono sotto stretto presidio dei vigili del fuoco».

Avete vissuto una situazione davvero eccezionale?

«Sì, sia nell'intensità sia nella persistenza dell'ondata di calore con temperature superiori ai 47 gradi con punte fino ai 51, superiori a ogni precedente record a cui va aggiunto un forte vento di scirocco. Una coinci-

denza di elementi che ha reso la situazione complessa e fuori dall'ordinario».

Ci sono già ipotesi investigative?

«Soltanto il 2% dei roghi ha una causa naturale. Dietro una parte consistente di roghi si celano motivi di ritorsione o vendetta, il rinnovo delle aree destinate ai pascoli oppure interessi illegali, ma non mi avventuro in ipotesi investigative che non mi competono».

Il parco archeologico di Segesta ha riaperto i battenti. È un segnale della volontà dell'isola di ripartire?

«Grazie alle opere di pulitura e potatura, programmate per tempo, abbiamo evitato il peggio, salvando il tempio, il teatro e la casa del Navarca. Abbiamo lavorato giorno e notte per garantire la riapertura del parco e abbiamo dato il via al Segesta Teatro Festival. Uno sforzo reso possibile grazie ai dipendenti del Parco, al Corpo Forestale e ai tanti volontari».

È già possibile una quantificazione dei danni?

«Oltre 60 milioni di euro a cui bisogna aggiungere gli ol-

tre 200 per la distruzione di produzioni e strutture agricole. Non abbiamo paura per la stagione turistica, la Sicilia è un "paradiso in terra" e siamo già pronti ad accogliere i milioni di turisti che ci hanno scelto. Tuttavia voglio stigmatizzare una campagna denigratoria messa in piedi da certa stampa estera che racconta una Sicilia come una zona di guerra. È uno sciacallaggio che non meritiamo e anzi voglio ringraziare il ministro Santanché e il governo per aver stanziato un fondo di 10 milioni».

La prevenzione di fronte a piromani e temperature estreme è davvero possibile?

«Da inizio anno al 27 luglio 2023, nella provincia di Palermo sono bruciati 17.957 ettari



Peso: 1-1%, 8-35%



di vegetazione (il 35% del totale nazionale), in quella di Agrigento 6.592 ettari, di Messina 3.963 e di Siracusa 3.957. Una piaga che va assolutamente fermata con azioni di prevenzione e politiche mirate. Serve personale e il ricorso alle nuove tecnologie per controllare il territorio, individuare precocemente i roghi e magari cogliere sul fatto i piromani».

Qual è la situazione dell'aeroporto di Catania?

«Enac e Sac, società di gestione dell'aeroporto sono al lavoro per migliorare progressivamente l'operatività dello scalo

attualmente limitata a causa dell'incendio che ha coinvolto una parte dell'aerostazione. Sono state quasi completate le operazioni di pulizia e bonifica del Terminal A con più di 200 uomini impegnati giorno e notte. Lo scalo non ha mai chiuso i battenti. Dal 26 luglio i voli, sono passati da 8 a 10 all'ora. Dal primo agosto, quando entrerà in funzione la tensostruttura allestita dall'Aeronautica, si potrà arrivare fino a 14. Il ritorno alla piena normalità dovrebbe esserci tra il 3 e il 5 agosto. Mentre alcuni esponenti politici si cimentano in pre-

stuose polemiche, monitoro giornalmente il rispetto del cronoprogramma, affinché lo scalo possa essere restituito a tutti i Siciliani».



CATANIA

Tengo sotto controllo la situazione dell'aeroporto. Tornerà alla normalità nei primi giorni di agosto

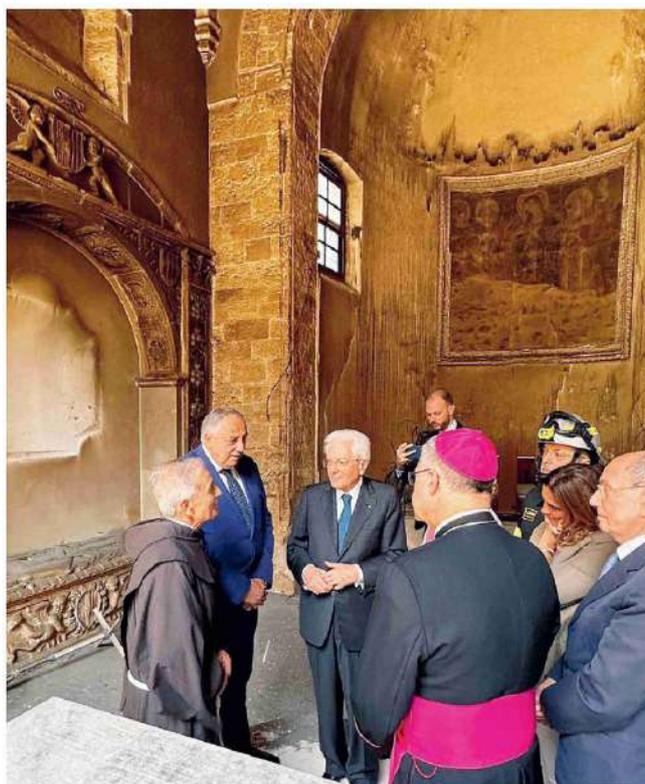


Rientra anche l'allarme blackout in Sicilia: ultimi disagi alle falde dell'Etna

Mattarella nella chiesa sfregiata dalle fiamme

L'omaggio del Capo dello Stato a ciò che resta delle reliquie di San Benedetto

Cane e Giordano Pag. 10 e 13



Santa Maria di Gesù. Il Presidente Mattarella nella chiesa bruciata con Loreface, Schifani e Lagalla



Peso: 1-38%, 13-50%

Il presidente della Repubblica in visita alla chiesa monumentale del cimitero di Santa Maria di Gesù danneggiata dall'incendio

Mattarella, omaggio alla città sfregiata

Il tentativo di salvare i resti della salma di San Benedetto il Moro. L'immediato intervento dei vigili del fuoco ha evitato che la teca con le reliquie fosse divorata del tutto dal rogo

Anna Cane

Nel giorno in cui il capo dello Stato, Sergio Mattarella, si è recato nella chiesa di Santa Maria di Gesù, distrutta nei giorni scorsi dall'incendio divampato sul monte Grifone, i frati cappuccini del convento all'interno del cimitero, confermano che il rogo ha spazzato via tutto e ciò che li addolora profondamente è la distruzione delle spoglie di San Benedetto il Moro, compatrono della città insieme a Santa Rosalia. Le fiamme, che hanno gravemente danneggiato la struttura, hanno raggiunto il corpo di San Benedetto, arrecando profonda preoccupazione e dispiacere ai devoti palermitani. Molti fedeli e pellegrini si recavano regolarmente in questo luogo di culto per rendere omaggio al loro patrono e cercare la sua protezione e intercessione.

«Abbiamo raccolto tutto quello che era possibile recuperare del corpo - dice frate Vincenzo Bruccoleri, superiore del convento di Santa Maria di Gesù -. Ora attendiamo dalla Curia di incontrare persone esperte e competenti per capire cosa sarà possibile fare. Ricordo perfettamente ogni istante di quella giornata - racconta fra Bruccoleri -. Abbiamo visto le fiamme sulla montagna che sta sopra di noi. Siamo sempre rimasti sul posto noi cinque frati. Abbiamo mandato in luoghi più sicuri solo i due più anziani. In attesa che arrivassero i vigili del fuoco, impegnati in altre emergenze, ci siamo dati da fare noi con mezzi di fortuna per cercare di spegnere i focolai. Abbiamo provato a buttare giù una parete per provare a salvare almeno l'urna con le spoglie di San Benedetto il Moro ma siamo arrivati troppo tardi».

Anche i vigili del fuoco confermano che le reliquie, conservate nella teca, sono state coinvolte nell'incendio. Sono stati recuperati i resti e i frati attendono l'intervento di un esperto per assemblare il corpo. Ora che l'incendio è stato domato, l'arcivescovo Corrado Lorefice, infatti, ha disposto che i resti di San Benedetto siano custoditi all'interno di un convento, del quale al momento non si vuole far sapere il luogo. Dopo l'intervento di un paleologo della soprintendenza per i Beni culturali, le ossa saranno riportate a Santa Maria di Gesù. Del beato Matteo, invece, che si trovava nella parte opposta del convento, sono riusciti a recuperare l'intero scheletro. «Questa mattina con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il presidente della Regione Siciliana Renato Schifani e l'arcivescovo Corrado Lorefice, abbiamo visitato la chiesa all'interno del cimitero di Santa Maria di Gesù - dichiara il sindaco Roberto Lagalla -. La visita alla chiesa del Capo dello Stato rappresenta un grande gesto di vicinanza ai palermitani. Il presidente Mattarella ha mostrato profonda solidarietà alla città colpita dagli incendi di questa settimana ed è stato rincuorato dal fatto che i danni, seppur ingenti, siano recuperabili e ha espresso gratitudine per come, nei terribili momenti del rogo nella chiesa, tutti, a partire dai vigili del fuoco, si siano attivati».

La lista dei danni al convento di Santa Maria di Gesù, dopo l'incendio, purtroppo è molto lunga. Molti oggetti, dal valore storico e artistico inestimabile, sono andati perduti tra cui diversi quadri, in particolare uno di Pietro Novelli, la statua lignea del Crocifisso e della Madonna e l'altare. Completamente perduta è la statua di Santa Maria di Gesù del 1460. Distrutti e ossidati anche i marmi di tutta la chiesa e i

puttini, di cui sono rimasti solo alcuni frammenti. Danneggiata la statua dell'Ecce Homo, quella della Vergine addolorata e una statua di San Francesco. Recuperato per intero ma mutilato, invece, il crocifisso dell'altare principale di autore ignoto e i quadri. Non esiste più la Via Crucis, una serie di quadretti che ricorda il periodo di morte e passione di Cristo, e anche tanti ex voto che tuttavia, essendo in argento, potrebbero riemergere da sotto le macerie. Bruciato totalmente il coro ligneo della seconda metà del '700 da dove è partito l'incendio e anche l'organo. Grazie al lavoro dei volontari, invece, sono stati salvati i paramenti sacri e gli argenti del museo adiacente. Anche il soffitto non esiste più e, adesso, la chiesa è interamente scoperchiata tranne che nell'area presbiteriale. I marmi che adornano l'altare maggiore, invece, alla destra della tribuna del Gagini commissionato per accogliere la sepoltura di Antonio Alliaia, sono affumicati ma intatti. Così come la cappella La Grua Talamanca e la zona tra la cappella e l'altare. Salva la sepoltura in marmo di Giulia Alliaia e l'affresco dell'abside. Miracolosamente salvo, anche l'albero di San Benedetto, nonostante sia stato avvolto dalle fiamme, non si è bruciato. Davanti a questa devastazione, i fedeli non si sono arresi ma hanno già attivato una raccolta fondi per recuperare la chiesa e il convento di Santa Maria di Gesù. È possibile donare online con carta di credito o paypal collegandosi al sito ufficiale dell'ordine dei frati minori di Sicilia oppure con bonifico bancario intestato a «provincia dei frati minori di Val Mazara

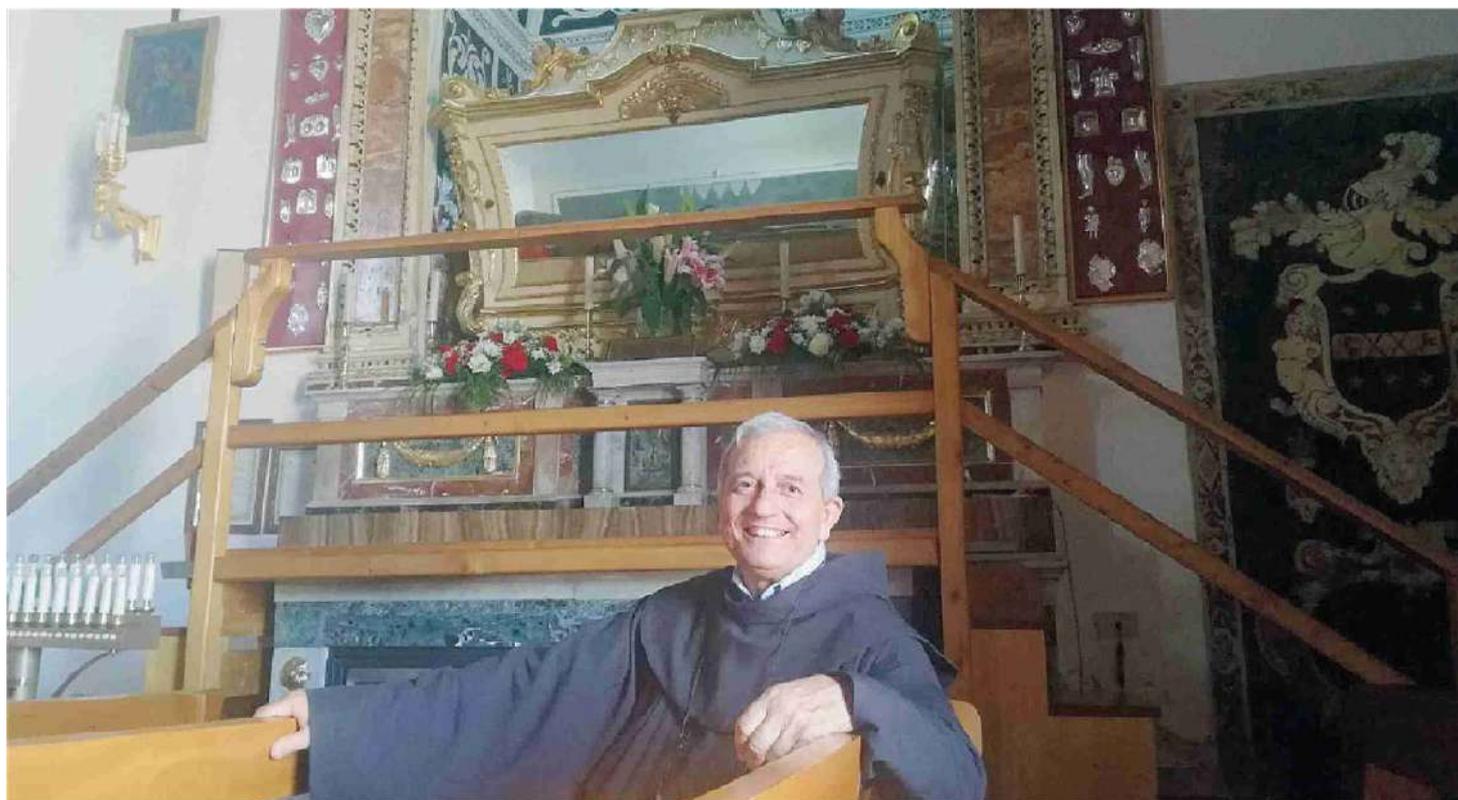


Peso: 1-38%, 13-50%

San Benedetto», iban
IT02M0200804615000104482428,
causale «Incendio santuario San
Benedetto il Moro a Palermo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altre opere ormai perse Padre Bruccoleri: «Attendiamo dalla Curia di incontrare persone esperte per il restauro»



Prima della distruzione. Frate Bruccoleri, superiore del convento di Santa Maria di Gesù e in alto la teca con il Santo in una foto d'archivio



Peso: 1-38%, 13-50%

Bilancio regionale

La Consulta boccia le Variazioni del 2020

Le norme erano state
impugnate da Draghi
Falcone: effetti limitati

D'Orazio Pag. 10

Il verdetto riguarda la legge 33 varata nel 2020 dal governo regionale guidato da Musumeci. Falcone: «Impatto trascurabile sui conti»

Bilancio, la Consulta boccia le variazioni

La norma impugnata da Roma riguardava la copertura finanziaria pure sui precari
Ma la «clausola di salvaguardia» sottoscritta con lo Stato supera gli effetti della sentenza

Andrea D'Orazio

Il giallo, se di giallo si tratta, è durato poco più di 24 ore: dal deposito di una sentenza della Consulta, risalente al 4 luglio ma registrata giovedì scorso, fino al chiarimento di Palazzo d'Orleans, arrivato nel pomeriggio di ieri. Il verdetto in questione riguarda la legge 33 varata dal governo regionale a guida Musumeci il 28 dicembre 2020, ossia le Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2020 e per il triennio 2020-2022, con modifiche in materia di stabilizzazione del personale precario: una norma impugnata davanti ai supremi giudici nel 2021 dall'allora premier Mario Draghi, perché contraria, secondo l'avvocatura dello Stato, all'articolo 81 della Costituzione, per il quale la copertura finanziaria delle spese deve essere certa ed attuale, e tradotta in un formale impegno di spesa sul relativo stanziamento. Ebbene, i togati, alla fine, hanno dato ragione allo Stato, giudicando incostituzionale gli atti regionali. Il motivo? La questione è assai tecnica, e la risposta si può sintetizzare risalendo al disavanzo di 1,7 miliardi trovato dalla precedente giunta nelle casse regionali, da ripianare in tre anni, poi in dieci secondo il patto che Palermo avrebbe stretto in seguito con Roma.

Prima che quest'accordo venisse formalizzato, arrivò il disco verde

alle Variazioni, con via libera a 421 milioni declinati in vari capitoli, tra i quali, per l'appunto, la stabilizzazione del personale precario: si tratta della cosiddetta «clausola di salvaguardia», una copertura che lo Stato, in teoria, avrebbe dovuto dare alla Regione nel caso in cui l'accordo sul disavanzo non fosse andato a buon fine, pescando dalle risorse inutilizzate del «fondo Covid», istituito per aiutare i territori durante la pandemia. Ma quei fondi, per la Consulta, «rappresentano una misura straordinaria, finalizzata a ripristinare l'equilibrio dei bilanci degli enti che si erano visti diminuire le entrate fiscali a causa del blocco delle attività», e pertanto «non possono essere impiegati per sostenere oneri ulteriori e diversi, che finiscono per incrementare il disavanzo». Inoltre, la copertura faceva affidamento su un accordo che non era stato ancora tradotto in legge, dunque ledeva le disposizioni vigenti al tempo, cioè l'obbligo «di ripianare anche nell'anno 2020 delle quote del disavanzo accertato con il rendiconto 2018», andando contro, in definitiva, all'articolo 81 della Costituzione.

E adesso? Che conseguenze avrà il verdetto su conti della Regione? In realtà, spiega l'assessore all'Economia, Marco Falcone, «non ci sarà alcuna ripercussione, semplicemente perché la norma impugnata era già stata abrogata dal legislatore regionale lo scorso dicembre», con il co-

siddetto «salva Sicilia», che formalizzò il ripianamento decennale del debito. Si trattava, conferma Falcone, «di una clausola maturata nel 2020 nell'ambito delle misure di recupero del disavanzo aggiuntivo della Regione rilevato nel 2018. L'utilizzo di tali fondi sarebbe scattato qualora l'iter legislativo del piano di rientro decennale, pattuito fra Stato e Regione, non si fosse completato. La norma era stata impugnata per la genericità con cui si individuavano le coperture della clausola. Oggi, tuttavia, parliamo di una legge superata, la cui abrogazione era stata anche caldeggiata dal Ministero delle Finanze». A rassicurare è anche il governatore, Renato Schifani: «prendiamo atto dell'ultima sentenza della Consulta, ma si tratta di una sentenza che non produce alcuna ripercussione negativa sull'equilibrio dei conti regionali». Resta però un'altra questione: perché la Consulta si è espressa su una norma abrogata? A ben vedere, mentre la Regione ha cancellato solo l'articolo 3 delle Variazioni. la



Peso: 1-2%, 9-40%

Corte ha respinto l'intero corpo della legge. Tuttavia, conclude Falcone, la bocciatura degli altri articoli, «avrà per le casse della Sicilia un impatto del tutto trascurabile». (*ADO*)

Il governatore Schifani «Prendiamo atto della sentenza della Consulta, ma non ci sarà alcuna ripercussione negativa»



A colloquio. In alto il governatore Renato Schifani con l'assessore Marco Falcone



Peso: 1-2%, 9-40%

Zes e Comune: la riqualificazione si farà

Modifiche al Pnrr «Nessun pericolo per la Costa Sud»

I tempi finora sono stati rispettati, possibile gara d'appalto a gennaio

«Al momento si tratta semplicemente di una proposta del governo. Per noi non cambia nulla, siamo ormai ad un passo dal completamento dell'iter amministrativo che ci consentirà di mandare in gara i piani di fattibilità tecnico economici e avviare i lavori per completarli nei tempi previsti dal Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza». Carlo Amenta, commissario straordinario della Zes della Sicilia occidentale commenta così le ipotesi di modifiche del Pnrr avanzate dal governo nazionale.

La proposta lanciata dal governo Meloni è di eliminare i piani urbani integrati dal piano per rilanciare l'economia post Covid. La preoccupazione in città riguarda soprattutto i 50 milioni di euro per la riqualificazione della Costa Sud (i sette chilometri di costa che si sviluppano da Sant'Erasmus fino a Ficarazzi) e il commissario tranquillizza tutti. «Riguarda tutte le città italiane - sottolinea Amenta -, non solo Palermo, che può vantare

di essere sempre stata in linea con i tempi. Io non conosco la situazione delle altre città, qui da noi siamo pronti per mandare a gara i progetti entro il mese di gennaio».

I tempi, rassicura Amenta, saranno rispettati a prescindere se la fonte dei danari sia il Pnrr o un fondo nazionale. «Il governo vorrebbe dirottare i fondi verso l'inclusione sociale e le misure per accelerare la transizione green - spiega il commissario Amenta - e parla di fondi nazionali. Ripeto, noi siamo già pronti: abbiamo fatto un piccolo miracolo amministrativo e abbiamo la volontà di portare avanti i progetti. Che sia un fondo nazionale o il Pnrr, rientreremo nella data del 30 giugno 2026».

Sul tema intervengono anche il sindaco Roberto Lagalla e l'assessore alla Riqualificazione delle coste, Andrea Mineo. «Quella del Pnrr per questa amministrazione è una sfida importante e sulla quale stiamo impiegando il massimo sforzo, come dimostra il fatto che il Comune stia portando avanti i vari progetti nei tempi richiesti dal Pnrr - dicono -. Proprio sulla Costa Sud, grazie alla strategica collaborazione con il commissario della

Zes, Carlo Amenta, il percorso amministrativo è ad un passo dalla conclusione e siamo pronti a portare le delibere all'esame della giunta e poi del consiglio comunale». «Grazie all'operato del ministro Fitto il Governo Meloni ha ottenuto il differimento di alcuni obiettivi alla quarta rata e l'erogazione della terza - spiega il vicesindaco Carolina Varchi -. Ciò significa che per Palermo non vi è alcun rischio e tutti, Comune, Regione e Zes, lavoriamo a ritmo serrato in piena sinergia interistituzionale per il rilancio della Costa Sud, obiettivo qualificante della nostra amministrazione». (*DAVIFE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

Messa in sicurezza la possibilità di ottenere i 35 miliardi previsti nel 2023

Terza rata del Pnrr e modifiche Da Bruxelles arriva un doppio «sì»

Ma alcuni sindaci attaccano il governo per i progetti cancellati

**Corrado Chiominto
ROMA**

Arriva il sospirato sì alla terza rata Pnrr. E insieme l'Italia incassa un secondo ok dell'Ue. C'è anche l'approvazione delle modifiche presentate per ottenere la quarta tranche: il governo mette così in sicurezza l'obiettivo di incassare entro fine anno i 35 miliardi previsti per il 2023. La palla passa ora sulla rimodulazione dell'intero progetto, che il governo illustrerà martedì alle Camere e sul quale, oltre alle polemiche dell'opposizione, cresce il malumore dei Comuni che in alcuni casi hanno già avviato i progetti.

L'attesissimo via libera dell'Ue è accompagnato dalla ovvia la soddisfazione di Raffaele Fitto, il ministro che ha curato il dossier e che parla di «un lungo confronto costruttivo». Commenta anche la premier Giorgia Meloni. Dagli Stati Uniti mette l'accento su «un grande risultato, frutto dell'intenso lavoro». Un risultato che, emerge chiaramente, non si ferma alle decisioni. Il Paese incassa infatti un caldo appoggio da Bruxelles.

La presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen usa anche

l'italiano nella comunicazione ufficiale: «Avanti tutta con Italia Domani». E assicura: «Continueremo a essere al fianco dell'Italia in ogni passo necessario per assicurare che il Piano sia un successo italiano ed europeo». «Avanti con la crescita», fa eco il vicepresidente, Valdis Dombrovskis. L'Italia e l'Ue sono legati a doppio filo: come è noto il Belpaese utilizzerà più risorse degli altri, così il risultato raggiunto può diventare un successo anche per l'Europa. «La questione è cosa ci sarà dopo il 2026», dice a caldo il commissario europeo Paolo Gentiloni, che guarda al ritorno del Patto di Stabilità e a nuovi strumenti.

La strada del Pnrr per il 2023 appare ora spianata. I 18,5 miliardi previsti per la terza «tappa» del processo arriveranno concretamente in quattro settimane. L'assegno sarà staccato dopo l'ultimo via formale previsto dall'Ecofin. La quarta rata, di fatto, appare quasi scontata.

Sul tappeto sale l'altra sfida. Quella della rimodulazione delle risorse e degli obiettivi che il ministro Fitto presenterà martedì a Camera e Senato. E che atterra sul confronto italiano non senza polemiche e tifoserie opposte. I commenti della maggioranza evidenziano il successo, a cominciare dai ministri per finire ai parlamentari. Quelli dell'opposizione rilanciano le critiche, anche se mancano all'appello i leader. Gli strali puntano soprattutto alla riduzione di 1,3 miliardi per gli stanziamenti finalizzati al

dissesto idrogeologico che rischiavano di non essere completati entro il 2026. Tra le modifiche, a richiamare critiche c'è anche lo slittamento di un anno e tre mesi del termine entro cui la pubblica amministrazione dovrà pagare i fornitori. A preoccupare gli amministratori locali è invece il taglio, nei fondi del Pnrr, agli stanziamenti dei Piani urbani integrati. Si tratta di risorse per i Comuni che, in molti casi, è stato assicurato troveranno altre linee di finanziamento: o con i fondi strutturali o con risorse interne. Ma ci sono Comuni che hanno avviato la macchina dei cantieri. E protestano. È il caso di Napoli: il sindaco Gaetano Manfredi lamenta «13,5 miliardi sottratti alle necessità dei cittadini» con cantieri in procinto di partire. Lo stesso a Rimini, che ha già avviato i cantieri del «Parco del Mare». Gli altri fanno i conti. Come a Roma, dove il sindaco Gualtieri teme il rallentamento di alcuni progetti. O come il sindaco di Catania che attende i fondi perché «noi rispettiamo i tempi». Molti sono in attesa di avere comunicazioni ufficiali. Altri - come Bologna o Palermo - hanno già avuto rassicurazioni sui rifinanziamenti.

Ma chiarimenti potrebbero arrivare già la prossima settimana. Oltre all'intervento del ministro Fitto alla Camera e al Senato, il governo ha chiesto osservazioni anche alle parti sociali e presto potrebbe essere convocata una riunione chiarificatrice con tutte le amministrazioni territoriali.

**Rimodulazione
delle risorse
e degli obiettivi:
martedì Fitto
in Parlamento****Raffaele Fitto** Il ministro con delega al Pnrr ha manifestato soddisfazione

Peso: 27%

IL CARTEGGIO

Il rogo e il futuro ecco le risposte di Enac al ministro Urso

CATANIA. Quattro risposte per quattro quesiti. L'Enac, pungolata dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha inviato una nota dettagliata sugli interventi in atto per la riapertura del Terminal A di Fontanarossa parzialmente danneggiato dal rogo (ne parliamo nell'articolo a lato), ma anche su pianificazione, investimenti, "terminal Morandi" e privatizzazione. Le carte finite nei tavoli di ministri, governatore siciliano e sindaco - come anticipato da *La Sicilia* - toccano nodi cruciali per il futuro dello scalo catanese.

Sulla Morandi, Enac premette a Urso che le opere aeroportuali sono legate al Contratto di Programma (CdP) che viene prima sottoscritto con l'ente di gestione e poi approvato con Decreto Interministeriale. La ristrutturazione della vecchia aerostazione (prevista nel CdP 2012/2015 per un importo di 20 milioni) ha subito delle rimodulazioni. Per aspetti legati alle normative antisismiche Sac dedice di procedere alla demolizione. Il 27 dicembre 2022 Sac ha trasmesso un progetto sulla ristrutturazione di una porzione, ma verifiche antisismiche

hanno portato ad aggiornare il progetto per un affidamento in appalto integrato per un importo di 5 milioni e una durata di lavori di circa 6/7 mesi. Il progetto aggiornato però «non è ancora disponibile a Enac». Il caso Morandi va legato «al Piano di Sviluppo Aeroportuale di medio-lungo periodo al 2030 presentata da Sac». L'iter approvativo prevede le verifiche di Valutazione di Impatto Ambientale (Via). Nel febbraio 2020 il gestore ha chiesto l'attivazione «della Via ma la procedura è ferma al Mase nonostante - argomenta Enac - le integrazioni documentali fornite» negli ultimi tre anni. Sulla privatizzazione della società l'Enac scrive che «alla data odierna non ha agli atti comunicazioni riguardo ad una fase di privatizzazione delle quote pubbliche». Urso nel quarto punto parla di «evidente deficit strutturale» e chiede a Enac se intende mantenere l'attuale capacità aeroportuale. La risposta è stata: «Nel 2018 l'Enac ha approvato in linea tecnica il Piano di Sviluppo Aeroportuale». In tema di investimenti Enac informa Urso che «per il 2022 a fronte di interventi previsti per un ammonta-

re di oltre 36 milioni ne sono stati realizzati per un ammontare di poco più di 8 milioni. La nuova programmazione degli interventi, recentemente approvata da Enac, prevede oltre 70 milioni per interventi su Terminal e un importo complessivo di 400 milioni di euro». Ieri sera anche Sac ha risposto alle sollecitazioni chieste dal Mimit con una nota di sei pagine firmata dalla presidente Giovanna Candura e l'Ad Nico Torrisi. I vertici hanno accolto l'invito a organizzare un tavolo di confronto con Urso, Salvini e Schifani.

LA.DIS.



Peso: 16%

FIM CISL

Nicastro: «La Catania Valley ha tutte le carte per essere un polo strategico globale»

La legislazione. Ad agosto il Chips Act italiano «Ora è necessario un lavoro corale e sinergico»

«La prima legislazione europea sui microchip è a un passo dalla sua approvazione finale. Un'opportunità unica per la Sicilia, in particolare per Catania, polo strategico del settore». Lo dicono Pietro Nicastro segretario generale Fim Cisl Sicilia, con i segretari territoriali Francesco Rimi e Massimo Laviano. Il Parlamento Europeo ha dato il via libera all'accordo al Chips Act Europeo, (il testo legislativo dovrà essere formalmente approvato dal Consiglio Ue). L'accordo è finalizzato a recuperare in parte, la leadership dell'Unione Europea nel settore dei semiconduttori entro il 2030.

L'obiettivo europeo è quello di ritagliarsi un quinto del mercato globale dei semiconduttori (20%), per soddisfare la crescente domanda di chips.

In Italia, gli investimenti sono molto più bassi degli altri paesi Ue, l'unico nuovo impianto di una certa importanza che conta sui contributi pubblici (con fondi PNRR) è quello di STMicroelectronics di Catania che produrrà il W-SiC, un progetto di 730 milioni di euro (con circa 300 milioni di contributi pubblici) e che dovrebbe generare circa 700 assunzioni.

«Da quanto apprendiamo dalla stampa - affermano Nicastro, Rimi

e Laviano - i primi giorni di agosto il Governo italiano porterà in Consiglio dei Ministri il Ddl a sostegno della microelettronica, il "Chips Act italiano". Questo provvedimento rappresenta per la nostra Isola una grande occasione. Dopo il recente investimento sulla tecnologia del Carbonato di Silicio, contare sugli altri investimenti sulla microelettronica darebbe un'ulteriore spinta al sistema "Catania Valley" e caratterizzerebbe il nostro territorio come polo di produzione, ricerca e investimenti al pari degli altri Paesi Europei creando per il territorio ulteriori occasioni di sviluppo e occupazione».

La Fim Cisl sottolinea come Catania abbia tutti i requisiti per essere attore principale del "Chips Act italiano".

«Per questo - rimarcano i sindacalisti - è necessario un lavoro corale e sinergico di tutti gli attori dalla politica alla scuola, al sindacato, per centrare l'obiettivo».

«A Catania e in Sicilia è presente ormai da anni un ecosistema fatto di imprese, centri di ricerca e Dipartimenti Universitari, professionalità, che insieme al polo agratese, sono fondamentali per lo sviluppo di questo importante settore industriale, che potrebbe rappresentare - sottolinea il segretario

Nicastro - uno dei pilastri fondamentali nella strategia dell'Ue per raggiungere quel 20% di produzione di chip entro il 2030 in Europa. Ci auguriamo che presto arrivi l'annuncio da parte del Consiglio dei Ministri, di nuovi investimenti da parte del Governo "chip act italiano" soprattutto su Catania e sulla Sicilia, ciò proietterebbe l'Italia nel novero del pool di Paesi europei che competono con le proprie produzioni a livello globale».

«Crediamo - conclude Nicastro - che in quest'ottica stia maturando il momento in cui le aziende debbano intensificare l'attenzione sul coinvolgimento professionale di donne e uomini che vogliono avvicinarsi a questo settore tecnologico in continua evoluzione attraverso percorsi di alta formazione professionale. A tal fine sarebbe utile la costituzione, tra le diverse aree tecnologiche degli ITS (Istituti Tecnici Superiori) presenti nella nostra Regione, crearne anche una dedicata alla meccatronica a Termini Imerese e ai semiconduttori a Catania. Un'occasione che creerebbe professionalità utili a tutta la filiera di questo importante settore industriale in cui la nostra Sicilia si sta caratterizzando e insieme ad esse lavoro stabile e di qualità». ●



Peso:23%

**IN SENATO****Riforma autonomia
testo rallentato
nelle commissioni**

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Neanche la prossima settimana sui 557 emendamenti al ddl del governo sull'autonomia differenziata inizieranno le votazioni in Senato. La commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama sarà in parte impegnata su un decreto del governo (il dl Pa 2) e in parte è bloccata in attesa del parere sugli emendamenti da parte della commissione Bilancio, a sua volta ingolfata da altri provvedimenti. Prima della pausa estiva, dunque, difficilmente ci saranno i primi voti su questa legge; alle ragioni procedurali si accompagnano alcuni nodi politici che riguardano il confronto interno alla maggioranza.

Il ministro Roberto Calderoli, "padre" dell'autonomia differenziata, che nelle ultime settimane ha girato in tutte le altre commissioni che dovevano dare un parere alla Affari co-

stituzionali, ha già espresso in quest'ultima sede il parere sui 557 emendamenti presentati dai gruppi parlamentari, di cui solo 34 della maggioranza (23 di Fdi, 7 di Fi, 2 di Noi Moderati e 2 della Lega), accogliendone 40. Il ministro ha detto che il testo è «ampiamente migliorabile», sperando così di favorire il dialogo con le opposizioni e dentro la maggioranza. Ma evidentemente non basta: non solo Pd e M5S hanno ribadito la contrarietà, ma riserve su alcuni punti rimangono in Fi e FdI, come dimostra il fatto che i senatori di questi due partiti (Mario Occhiuto di Fi e Andrea De Priamo di FdI) si sono «riservati» di dare una risposta alla richiesta di Calderoli di ritirare alcuni emendamenti o di riformularli. I temi sollevati, anche dalle opposizioni, sono sempre gli stessi: limite alle materie che possono essere devolute alle Regioni (per esempio escludendo l'istruzione), monitorag-

gio e reversibilità da parte dello Stato delle intese con le Regioni, composizione e poteri delle Commissioni paritetiche che stilano le intese, i Lep (cioè i Livelli essenziali di prestazione: devono riguardare solo le materie devolvibili o tutti i servizi?); e ancora il ruolo del Parlamento (può o meno modificare le intese o può solo dire sì o no? Deve approvare per legge i Lep o può solo dare un parere a un Dpcm?), e un Fondo di perequazioni per aiutare le Regioni meridionali. ●



Peso: 11%

LA DELEGA**Fisco, premi a onesti
no sanzioni penali
a chi collabora
Pd: «È un condono»**

ENRICA PIOVAN pagina 6

No sanzioni penali a chi collabora

Delega fiscale. Più premi ai contribuenti virtuosi, stop al prelievo forzoso, adempimento collaborativo esteso anche a chi vive all'estero e mantiene qui redditi. Pd: «Festival dei condoni»

ENRICA PIOVAN

ROMA. Più premi ai contribuenti virtuosi, stop alle sanzioni penali per le aziende che collaborano con il fisco e anche ai paperoni che vivono all'estero. Possibilità di pagare le tasse con il Rid bancario o le carte e addio all'automatismo sul prelievo forzoso. Sono alcune delle novità della delega fiscale che in Senato incassa l'ok della commissione Finanze e si prepara all'esame dell'Aula. Ma il clima politico è già rovente, con le opposizioni che gridano al nuovo «scudo» che strizza l'occhio ai furbi e danneggia gli onesti. Il governo, che intanto corre in soccorso dei cittadini delle zone colpite dal maltempo annunciando la proroga delle scadenze, difende, però, l'obiettivo di un fisco meno ostile, rassicurando sulla lotta all'evasione.

Il via libera della commissione arriva dopo una votazione rapidissima: appena due giorni per modificare la seconda parte del ddl (la prima era stata modificata dalla Camera). Gli argomenti sono delicati: ci sono gli articoli sull'accertamento, le sanzioni, la riscossione, il contenzioso. E le

modifiche che ottengono il disco verde sono di impatto. Arriva (con un emendamento del senatore forzista Claudio Lotito, che aveva anche provato a far passare una norma per i debiti della Lazio di cui è presidente) il rafforzamento dei regimi premiali per i contribuenti «più affidabili per il fisco». Saltano le sanzioni penali tributarie, in particolare quelle connesse al reato di dichiarazione infedele, per chi aderisce all'adempimento collaborativo (regime che oggi riguarda le imprese con volume d'affari superiore al miliardo, ma con la delega si va verso la progressiva «riduzione delle soglie di accesso») che abbia avuto «comportamenti collaborativi e comunicato preventivamente ed esaurientemente l'esistenza dei relativi rischi fiscali». Sempre nell'accertamento contributivo si escludono le sanzioni amministrative e si riducono i termini di decadenza per l'accertamento ai contribuenti con sistema di gestione del rischio fiscale certificato da professionisti qualificati. E un regime di accertamento collaborativo, con i relativi effetti premiali, arriva anche per le persone fisiche che

trasferiscono la residenza in Italia o la mantengono all'estero, ma che possiedono in Italia, anche per interposta persona o tramite trust, un reddito complessivo «mediamente pari o superiore a un milione di euro».

Per il Pd queste modifiche altro non sono che «una sorta di scudo preventivo» per chi fa dichiarazioni infedeli. Più in generale, gli emendamenti della destra approvati in commissione «disegnano da un lato l'inizio di un clamoroso attacco all'Agenzia delle Entrate e, dall'altro, un regalo a grandi e piccoli evasori abituali», insomma, «un festival dei condoni», va all'attacco il capogruppo Dem a Palazzo Madama, Francesco Boccia, che già aveva abbandonato i lavori in commissione per lo stop ai fondi Lep. E avverte anche sul rischio per le casse dello Stato: «È una bomba - avverte - messa sotto al nostro sistema fiscale». Anche la Uil non ci sta: «È un clamoroso condono preventivo» che beffeggia gli onesti. Plaudono invece i commercialisti. ●



Peso: 1-1%, 6-22%

**OGGI A PALERMO TAJANI****Musumeci annuncia l'arrivo in Sicilia di 120 nuovi mezzi contro gli incendi**

PALERMO. Sono in arrivo in Sicilia 120 nuovi mezzi antincendio. Furono acquistati dalla Regione con fondi comunitari dall'ex governo Musumeci che aveva bandito una gara pubblica un anno e mezzo fa circa. La guerra in Ucraina e un ricorso amministrativo hanno rallentato la consegna, ma ora è questione di pochi giorni, informa una nota. Il parco macchine dell'isola, alle prese con la conta dei danni provocati dagli incendi di tre giorni fa, sarà dunque rinnovato. Si tratta di 12 mezzi da quattromila litri che saranno operativi i primi giorni primi di agosto (in corso il collaudo), altri 2 da diecimila litri in consegna a settembre; da settembre arriveranno 101 mezzi da mille litri con una cadenza di dieci a settimana.

Per fare il punto sull'emergenza incendi, il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, riceverà oggi a Palazzo d'Orléans il ministro degli Esteri e vice presidente del Consiglio, Antonio Tajani. Successivamente, si recheranno nella sala operativa del Corpo forestale della Regione per incontrare il personale della Forestale, della Protezione civile regionale e dei vigili del fuoco impegnato nelle attività antincendio nell'Isola. «Ringrazio Antonio Tajani per la sensibilità dimostrata nei confronti dei siciliani che ad altri era mancata. È il momento di stringersi alla nostra gente e trovare le soluzioni per contrastare questa emergenza incendi», scrive in una nota Gianfranco Micciché a proposito della visita di Tajani. Il riferimento è a una precedente comunicazione di ambienti di Forza Italia in cui si annunciava la presenza di Tjani a Palermo per la campagna di tesseramento e incontri di partito.



Peso: 11%

Parte da Ragusa la vendita degli immobili industriali

Sicilia

Un piano per riqualificare le aree dismesse e fare cassa: al via il primo bando

In fase di preparazione un portale con informazioni dettagliate sui capannoni

Nino Amadore

PALERMO

Riqualificare le aree industriali siciliane, fare cassa per i disastrati conti dei Consorzi Asi ormai in liquidazione da oltre dieci anni ma soprattutto attrarre nuovi investimenti. Va ricordato che molte delle aree industriali siciliane si trovano all'interno del perimetro delle Zes.

Si muove su queste direttrici il piano di dismissione degli immobili degli 11 Consorzi per le aree industriali della Sicilia che ha preso forma in questi giorni con la pubblicazione del primo bando di vendita di capannoni industriali nell'area industriale di Ragusa. Con una legge di riforma del 2012 la gestione delle aree di sviluppo industriale dell'isola venne affidata all'Irsap, l'Istituto regionale per le attività produttive, al cui vertice, per il momento, vi è il commissario Marcello Galdani: «Stiamo lavorando a un portale che dia nel dettaglio la disponibilità delle aree e dei capan-

noni per consentire agli imprenditori interessati di decidere in trasparenza» dice. Intanto l'assessore regionale alle Attività produttive Edy Tamajo si muove sul fronte della riqualificazione infrastrutturale delle aree: qualche settimana fa è stato a Catania e a Ustica, dove ha partecipato a un convegno organizzato da Confindustria Sicilia, ha annunciato: «Un progetto di 8 milioni grazie che punta alla riqualificazione dell'area industriale

di Carini. Il progetto sarà presentato a inizio settembre». Sono due i due commissari liquidatori nominati dal governo guidato da Renato Schifani: l'ex magistrato Giovanni Ilarda per i consorzi della Sicilia orientale (Catania, Enna, Siracusa, Ragusa, Caltagirone e Messina), l'avvocato Michele Cimino per i consorzi della Sicilia occidentale (Palermo, Trapani, Agrigento, Caltanissetta e Gela).

A Ragusa sono già stati messi in vendita cinque lotti (tutti stabilimenti industriali). Subito dopo l'estate si proseguirà in tutta la Sicilia orientale, da Catania, a Messina, da Siracusa a Caltagirone. Per Messina il commissario ha già un quadro chiaro: sono 19 gli immobili in vendita per un valore stimato complessivo di oltre 18,4 milioni. Tra questi vi sono immobili di grande interesse come un centro mercantile a Milazzo (7,2 milioni) su cui però pende un contenzioso oppure un cosiddetto nucleo agroindustriale a San Piero Patti (4,2 milioni) e ancora un Centro Tecnologico e gestionale di servizi a San Filippo del Mela (1,2 milioni) e a Pace del Mela finirà sul mercato un parco ferroviario (1,6 milioni). «Attenzione particolare nell'assegnazione dei punteggi - dice Ilarda - è dedicata alle start up e alle imprese vittime di usura ed estorsioni».

Cantiere aperto per arrivare ai bandi vendita per i Consorzi della Sicilia occidentale. Secondo un primo calcolo vi sono disponibili per la vendita 20 capannoni industriali ad Agrigento, una sessantina nella zona industriale di Termini Imerese e 15 a Brancaccio, l'area industriale alla periferia est di

Palermo. «In bilancio - spiega il commissario Michele Cimino - risultano beni immobili per circa 82 milioni». Secondo i tecnici, è necessario prioritariamente fare una stima per tipologia. In molti casi, tranne qualche eccezione come il centro fieristico nell'area industriale di Agrigento o il centro direzionale nella stessa area, si tratta di capannoni di 500 metri quadrati di media alcuni già occupati altri invece liberi. Secondo le previsioni entro la fine di ottobre dovrebbero arrivare sul mercato gli immobili di Agrigento. Per Cimino, «è necessario che la Regione metta a disposizione la provvista da impiegare a tutela dell'ingente patrimonio. Se non si accelera difficilmente si può parlare di attualizzare il piano Zes».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo l'estate si proseguirà nel resto della Regione. A Messina 19 immobili per un valore stimato di 18,4 milioni



Peso: 26%



Incompiuta. Il Centro fieristico che si trova nella zona industriale di Agrigento costruito negli anni Novanta ma mai completato



Peso: 26%

L'analisi

La soluzione del Pnrr: previsti fondi per la forestazione e per la rete elettrica

Clima: il piano europeo una sfida da non perdere

Lelio Cusimano Pag. 11

La crescita sostenibile

Le sei «Missioni» del Pnrr puntano a raggiungere 567 obiettivi nel 2026: la forestazione e il miglioramento della rete elettrica sono tra i punti cardine. Insieme alla qualità dell'aria

Crisi climatica, la scommessa dei fondi Ue

Lelio Cusimano

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (pnrr) rappresenta una straordinaria opportunità per l'Italia. Con una dotazione finanziaria di 191,5 miliardi di euro e un «pacchetto» di ben 527 obiettivi da raggiungere entro il 2026, è il più importante in Europa tra quelli presentati dagli Stati membri.

Più in dettaglio, per risanare le perdite generate dal covid, l'Unione Europea ha istituito e finanziato il fondo Next generation Eu e il pnrr non è altro che la declinazione in chiave italiana del programma per l'impiego delle risorse disponibili e si articola in sei «Missioni» queste, a loro volta, si articolano in riforme legislative (fisco, lavoro, sanità, giustizia...) e in investimenti (energia, ambiente, mobilità ferroviaria e stradale, scuola, asili, ...).

Nello scorso maggio il governo ha presentato al parlamento una «Relazione sullo stato di attuazione del pnrr» che permette la valutazione aggiornata del grado di avanzamento verso gli obiettivi finali del Piano.

Il documento governativo sullo stato di attuazione del pnrr offre anche un'interpretazione delle

difficoltà che si accompagnano al Piano. L'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia e le diffuse difficoltà di approvvigionamento delle stesse materie prime hanno generato una serie di effetti negativi sui prezzi utilizzati dalle stazioni appaltanti, scombussolando le previsioni iniziali.

La trattativa condotta con l'Europa negli ultimi mesi ha reso possibile, però, l'aggiornamento degli investimenti programmati. Tra l'altro, il progetto per realizzare nove «studi» a cinecittà è stato ridimensionato e inoltre sono previsti nuovi investimenti nella tecnologia spaziale e satellitare anche con interventi da parte dei privati e vengono modificati i bandi per l'acquisto di nuovi treni regionali.

Preso atto poi che non sono stati assegnati tutti i lavori per i nuovi asili nido, la realizzazione dei 246 mila posti previsti dal pnrr sarà affidata ai bandi da emanare entro l'anno.

Saranno riaperte, poi, le gare per realizzare alcune decine di migliaia di colonnine di ricarica elettrica e si avvierà la sperimentazione dei treni a idrogeno.

Saranno disponibili nuove risorse per l'efficientamento energetico e per incentivare la creazione di imprese a conduzione femmi-

nile. Su queste premesse si fonda l'arrivo, ormai prossimo, della terza e della quarta rata dei fondi europei.

L'Italia ha ricevuto ad oggi 67 miliardi a valere sul pnrr. Tenuto conto di un ritardo nell'attuazione dell'investimento relativo a 7.500 posti letto previsti nelle residenze universitarie, così come programmato dal pnrr, la terza rata subirà una decurtazione temporanea di circa 500 milioni che sarà, tempestivamente, recuperata con la quarta rata, sicché il totale dei fondi trasferiti con le prime quattro tranche resta invariato.

A questo punto, l'assegnazione complessiva delle risorse all'Italia sfiorerà i 102 miliardi di euro, a fronte di 178 obiettivi raggiunti entro il primo semestre di quest'anno.

Resterebbero ancora 90 miliardi da assegnare entro il '26.

È proprio di questi giorni la più grave crisi climatica che il nostro Paese abbia mai conosciuto, può



Peso: 1-2%, 11-61%

essere quindi di interesse richiamare alcune delle misure adottate con il pnrr per attenuarne i pesanti effetti.

Ad esempio, al fine di ridurre le interruzioni di corrente derivanti da fenomeni climatici estremi, sono stati aggiudicati alcuni progetti volti, per cominciare, al miglioramento di quattro mila km della rete elettrica nazionale.

Per la produzione di energia rinnovabile attraverso l'utilizzo di tetti di edifici ad uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale, nel dicembre scorso è stato approvato l'elenco dei destinatari ammessi a finanziamento.

Per consentire la transizione energetica dei Comuni delle 19 isole minori non interconnesse, lo scorso settembre è stato varato il decreto di approvazione della relativa graduatoria.

Per la forestazione delle aree verdi urbane ed extraurbane delle Città metropolitane (in Sicilia Pa-

lermo, Catania e Messina) più esposte a problemi di inquinamento atmosferico e agli effetti dei cambiamenti climatici, alla fine del 2022 risultavano già messe a dimora almeno 1.7 milioni di piante.

Per migliorare la qualità dell'aria nelle città portuali, il pnrr ha previsto interventi per la promozione delle energie rinnovabili. A tal fine si è provveduto all'assegnazione dei finanziamenti in favore di otto Autorità portuali che stanno attivando le procedure per l'avvio delle gare.

Ancora con riguardo ai porti, sono state semplificate le procedure per l'autorizzazione degli impianti di «cold ironing».

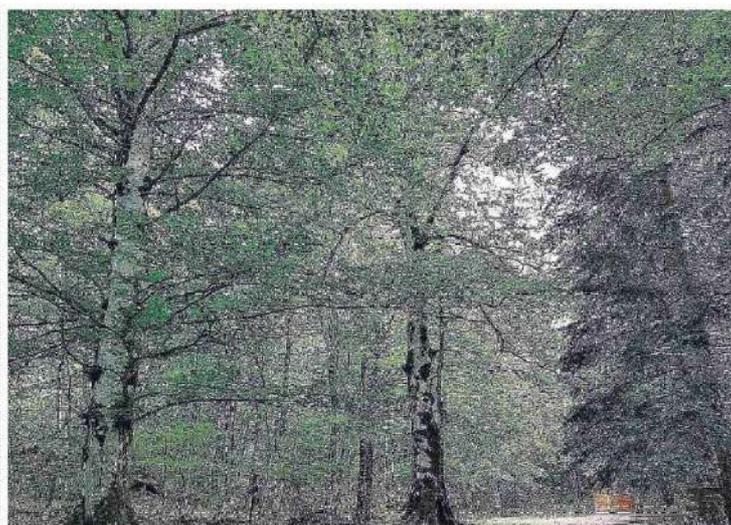
L'obiettivo è contenere entro dodici mesi i tempi massimi per fornire elettricità da terra alle navi durante le fasi di stazionamento.

Sono solo alcuni esempi, ma consentono al lettore di valutare la stringente attualità e la stretta

correlazione del programma di investimenti europei con le necessità del nostro quotidiano.

Il pnrr rappresenta, quindi, una sfida per l'Italia intera non solo per il governo e il parlamento ma, nel merito, ben poco di tutto questo trova spazio nel dibattito politico dedito, il più delle volte, alla spasmodica ricerca di un briciolo di visibilità mediatica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'obiettivo è valutare l'attualità e la correlazione del programma di investimenti con le necessità quotidiane

Unione Europea.
A destra una delle sedi dell'Ue



Tutela ambientale
Un bosco come simbolo della forestazione



Peso: 1-2%, 11-61%



Turismo, bando pmi in Giappone e Corea

● Le piccole e medie imprese siciliane del settore turistico potranno partecipare a due workshop in programma il prossimo autunno in Giappone e in Corea del Sud su iniziativa della Regione Siciliana. L'assessorato regionale del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo ha pubblicato, infatti, l'avviso per raccogliere le richieste di adesione da parte delle imprese per gli eventi del 31 ottobre a Tokyo e del 2 novembre a Seoul. Le manifestazioni sono state individuate dall'Enit, l'agenzia nazionale del turismo. I workshop rappresentano un completamento della fiera Tourism Expo Japan (Tej) 2023,

prevista dal 26 al 29 ottobre ad Osaka, per la quale l'assessorato metterà a disposizione delle aziende selezionate eventuali postazioni ancora disponibili. Gli eventi di Tokyo e Seoul permetteranno alle imprese, anche in forma aggregata e individuate su base territoriale, di promuovere l'offerta turistica dell'Isola allacciando rapporti commerciali con i tour operator. «Le fiere internazionali rappresentano delle occasioni fondamentali per la promozione del brand Sicilia - dichiara l'assessore regionale Elvira Amata -. Il governo Schifani intende continuare a incentivare la partecipazione a questi eventi per rafforzare la competitività e

il posizionamento degli operatori siciliani nel mercato internazionale.» Le domande potranno essere presentate entro il 25 agosto. Il decreto con l'avviso e il modello di partecipazione, riservato alle piccole e medie imprese dell'Isola, sono disponibili sul portale istituzionale della Regione Siciliana.



Peso: 8%

Standard & Poor's mantiene invariato l'indice

Confermato il rating di stabilità

L'agenzia: migliorano i conti, investimenti su sanità e infrastrutture**PALERMO**

Rating economico-finanziario invariato e outlook stabile grazie ai bilanci in ordine e alla costante riduzione del debito attuata dall'amministrazione regionale.

L'agenzia Standard & Poor's, nel suo report periodico dedicato alla Sicilia, ha mantenuto invariato l'indice di rating «BBB» assegnato alla Regione, collegandolo a un'aspettativa sullo scenario economico-finanziario di stabilità futura.

Un quadro in miglioramento che consentirà, nel breve e medio periodo, di rafforzare gli investimenti su sanità e infrastrutture a patto, come caldeggia il documento dell'agenzia di previsioni economiche, di non abbandonare il percorso già imboccato di miglioramento dei conti, riduzione

delle tempistiche sui pagamenti e di utilizzo sempre più efficace dei fondi per lo sviluppo assegnati dall'Unione Europea.

«Il giudizio di Standard & Poor's - commenta il governatore, Renato Schifani - è per noi confortante, consentendo alla Sicilia di presentarsi sullo scenario nazionale e internazionale forte della propria affidabilità in crescita. Come abbiamo sottolineato a più riprese, lavoriamo per una Regione che sappia mantenere gli impegni che assume. Raggiungendo tale obiettivo, si crea un clima rassicurante per gli osservatori italiani e stranieri, nonché per il mercato nel suo complesso.»

«Stiamo puntando - aggiunge l'assessore all'Economia, Marco Falcone - su una gestione economica finalizzata al controllo dei conti, al taglio dell'indebitamento e del disavanzo, al miglioramento delle performance amministrative della Regione, a partire dai tempi sui pagamenti. Sono proprio queste le priorità che in-

dica il rassicurante report di Standard & Poor's, su cui il governo regionale sta dando prova di politiche virtuose. Abbiamo anticipato il riaccertamento dei residui e stiamo accelerando sullo snellimento delle pratiche contabili, una delle criticità indicate dall'agenzia. Mantenendo l'attuale equilibrio di bilancio, e dunque confermando la nostra solvibilità, potremo aumentare la mole di investimenti che la Regione può compiere. Un utilizzo sempre più efficace della leva pubblica, mirato ai settori strategici come infrastrutture, sanità e servizi - conclude Falcone - favorirà sempre più il recupero dalla crisi e la prevista crescita del Pil.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

BRUXELLES APPROVA LE MODIFICHE

Pnrr, ok a terza e quarta rata importanti novità per la Sicilia

MICHELE GUCCIONE pagina 5

Pnrr, ok Ue a terza rata e quarta modificata nella revisione importanti novità per la Sicilia

La riforma. Via alla Zes unica del Sud, nascerà una fabbrica gemella della 3Sun, 500 milioni al Tyrrhenian Link di Terna

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La Commissione Ue ha comunicato di avere approvato il pagamento della terza rata del "Pnrr" all'Italia, per i 18,5 miliardi concordati, e le modifiche agli obiettivi della quarta rata, anche questi concordati. Ora il Consiglio europeo avrà quattro settimane per ratificare la decisione. La presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, ha dichiarato: «Continueremo a essere al fianco dell'Italia in ogni passo necessario per assicurare che il Piano sia un successo italiano ed europeo: avanti tutta con "Italia domani"». Esultano la premier Giorgia Meloni e il ministro Raffaele Fitto per l'ottimo risultato che porta a casa i 35 miliardi di fondi Ue previsti per quest'anno.

Intanto, la lettura delle 152 pagine della proposta di revisione dell'intero "Pnrr", avanzata da Fitto e approvata dalla cabina di regia per essere trasmessa al Parlamento (relazione di Fitto in Aula martedì), emergono ulteriori importanti novità per la Sicilia. Intanto, a pagina 102 è inserito il finanziamento della riforma che porterà a istituire la Zes unica del Sud. La tabella di marcia prevede l'approvazione della riforma entro fine anno, il varo dei decreti attuativi entro il 30 giugno 2024 per creare una governance unica delle aree e degli interventi, de-

finire un piano strategico unico delle Zes, istituire benefici fiscali e semplificazioni per le imprese che investono senza arrecare danni all'ambiente (principio Dnsh). Inoltre, gli investimenti pubblici dovranno finanziare crediti d'imposta e sostegni economici concessi alle imprese che avvieranno attività economiche o investimenti incrementali.

L'altra novità, a pagina 129, fa parte del capitolo "RePowerEU" e prende a riferimento il successo dello stabilimento 3Sun dell'Enel a Catania per la riduzione della dipendenza dall'importazione di componenti per lo svi-

luppo di impianti fotovoltaici; così, annuncia che «un secondo stabilimento, gemello a quello di Catania, potrebbe essere realizzato sempre nel Sud Italia, in prossimità delle aree e dei centri dove si prevede un forte incremento di nuove installazioni».

Infine, a pagina 130, su 2,3 miliardi di investimenti per le reti energetiche, si prevedono 500 milioni per il cavidotto sottomarino di Terna "Tyrrhenian Link" fra Termini Imerese e la Campania, pari al 39% del costo dell'opera.

Quanto alla rimodulazione delle risorse per la Palermo-Catania, la proposta definanzia 470 milioni della tratta Caltanissetta Xirbi-Lercara e 317 milioni della Enna-Caltanissetta Xirbi, in quanto lo scavo delle gallerie richiederà molto più tempo, e destina 70 milioni alla velo-



Peso: 1-2%, 5-46%

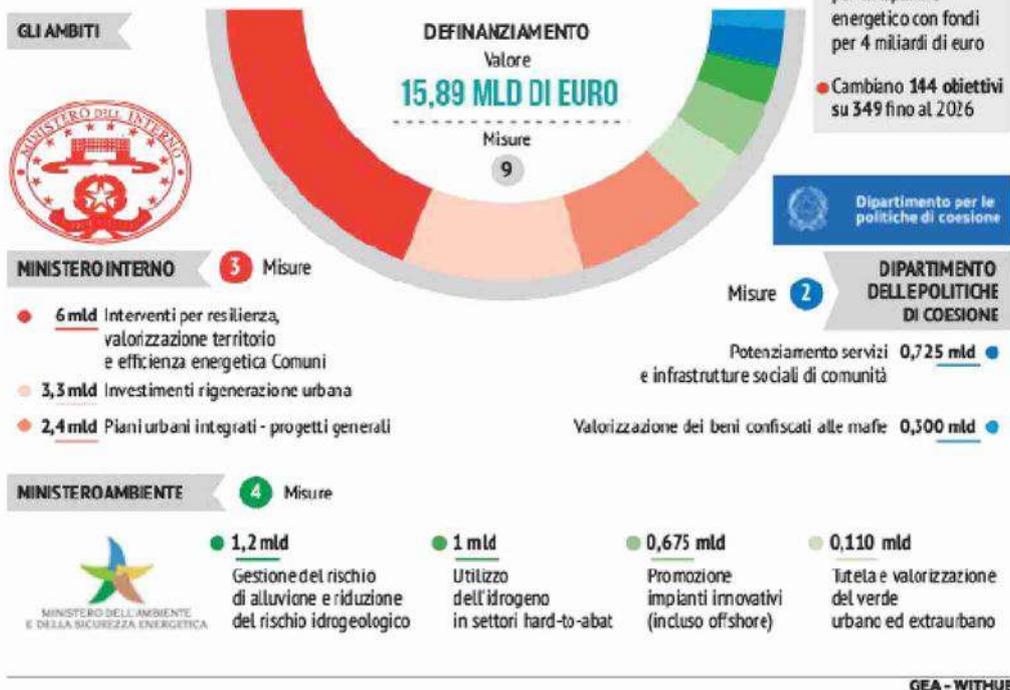
cizzazione del percorso storico Palermo-Catania, 187 milioni alla Dittaino-Enna e 255 milioni alla Catenanuova-Dittaino. In pratica, si tolgono 787 milioni e se ne riassegnano 512. C'è l'impegno a rifinanziare i 275 milioni mancanti con altre fonti.

Frattanto, si susseguono le polemiche sulle misure definate e che saranno coperte da altre fonti. A parte il dissesto idrogeologico (1,2 miliardi) per il quale nessuno ricorda che, almeno in Sicilia, le risorse da oltre dieci anni non vengono utilizzate e in più c'è una gestione commissariale,

si sono aggiunti il deputato regionale Adriano Varrica e la senatrice Dolores Bevilacqua del M5S, che lamentano il definanziamento dei progetti di rigenerazione urbana della Costa Sud di Palermo, del porto di Vergine Maria e del Parco di Villa Turrisi (220 milioni). A loro hanno risposto il commissario della Zes Sicilia occidentale, Carlo Amenta, e il sindaco Roberto Lagalla, ricordando che sta per essere bandita la gara per la realizzazione degli studi di fattibilità, che serviranno quando ci sarà il finanziamento, che è stato garantito dal governo nazionale. Del resto, se gli studi di fattibilità non potranno essere pronti prima di un anno, in Italia neanche Supermario po-

trebbe realizzare gli interventi, colaudarli e spendere i soldi entro l'estate del 2026. È di buon senso, dunque, spostare gli interventi su programmi finanziari di più lunga scadenza. ●

IL PIANO RIMODULATO



«Caos aeroporto calo del 40% degli incassi»

TAORMINA. Il presidente degli albergatori
«L'indice di occupazione delle camere era del
95%, dopo il rogo a Fontanarossa è al 70%»

MAURO ROMANO

TAORMINA. «Giornalmente arrivano disdette da parte dei nostri clienti a causa della situazione di disagio che si sta registrando a seguito dell'incendio che si è verificato nell'aeroporto catanese di Fontanarossa».

Il grido d'allarme arriva dal presidente degli albergatori taorminesi, Gerardo Schuler. «Anche la Regione - prosegue il massimo rappresentante dell'associazione che raccoglie gli industriali dell'ospitalità - ci ha chiesto di quantificare gli eventuali danni registratisi nelle strutture ricettive a causa dell'incendio avvenuto nello scalo catanese».

«Sino a prima dell'incendio - racconta Schuler - a Taormina registravamo un indice di occupazione delle camere pari al 95% e adesso, ahimè, siamo scesi al 70%. Questo significa che abbiamo registrato un decremento degli incassi di circa il 40%. Danni anche alla permanenza media. Si è passati da 3 o 4 notti a 1 o 2, con un

incremento dei last-minute e i clienti che in tanti casi si trovano sballottati in una condizione di incertezza per la questione dei voli in partenza».

Le proteste arrivano alle stelle. «Siamo in una condizione di scarsa comunicazione - afferma dal canto suo il presidente di Patrimonio Sicilia, Eddy Tronchet, che è anche un agente di viaggio oltre che una guida turistica - Questo ha messo in grande difficoltà il settore degli arrivi. Una situazione eccezionale che, comunque, andava gestita probabilmente in maniera diversa. Quanto accaduto a Catania, ha inciso, in maniera molto importante, sulla credibilità della nostra destinazione, che avevamo faticosamente guadagnato».

«Tutto ciò - prosegue Tronchet - incide anche sul buon nome di Taormina che è, a livello internazionale, una delle località più note della nostra Isola».

Intanto, sul corso Umberto, in questi giorni si è verificato un evidente calo anche della tradizio-

nale passeggiata. Si stava registrando una stagione da boom turistico, fermo restando che queste giornate potrebbero incidere negativamente sul numero delle presenze turistiche destinate quest'anno a battere, probabilmente, ogni record. Si spera che la situazione dello scalo catanese possa essere risolta al più presto. Alcuni clienti, tanto per fare un esempio, sono stati dirottati a Napoli per poi raggiungere il comprensorio turistico in treno. Una situazione improponibile. Ma le autorità preposte stanno registrando numerose difficoltà. ●

**Tronchet: «È stata
una situazione
eccezionale che
andava gestita in
maniera diversa»**



Peso: 44%



Peso: 44%

Il viceministro dei Trasporti Bignani annuncia una ispezione a Catania. Coda polemica tra il Ministero delle Imprese e la Presidenza della Regione

Fontanarossa: voli in crescita, arriva la quarta tensostruttura

Daniele Lo Porto
CATANIA

Non si può ancora parlare di normalizzazione, anche se i disagi sono certamente minori rispetto ai primi giorni e le migliori condizioni ambientali rendono adesso sopportabili le attese di ore e lunghi trasferimenti in bus verso gli aeroporti che accolgono i passeggeri originariamente in partenza da o per Catania. Dieci voli l'ora, è questa la capacità operativa attuale del Terminal C, sul quale si è concentrato tutto il movimento dei transiti, una capacità di movimenti che supera il 50% dei voli in condizioni di normalità. Da martedì, se sarà rispettato il termine di consegna previsto dall'Aeronautica militare, saranno 14 i voli in partenza e arrivo, grazie alla quarta tensostruttura realizzata da parte del personale logistico della Forza armata che sarà un vero e proprio terminal aggiuntivo. Una struttura temporanea che si aggiunge alle altre già realizzate nei giorni scorsi, che hanno ampliato la superficie del Terminal C e offerto un minimo di confort, ombra e climatizzazione, agli ospiti. Domani è previsto l'arrivo dei radiogenici che consentiranno di allestire desk check in e controlli, nella grande struttura precaria adiacente alla pista.

Sulla riapertura del Terminal A,

«sigillato» dopo il rogo del 16 luglio, al momento nessuna data ufficiale, anche se informalmente trapela l'che possa tornare ad essere operativo prima di ferragosto. L'area dove si sono sviluppate le fiamme sarà ispezionata dai periti nominati dalla Procura lunedì, mentre martedì le imprese che stanno lavorando senza interruzione alla bonifica della restante area restituiranno i locali alla Sac che potrà, quindi, procedere alla richiesta di tutte le autorizzazioni per la riapertura al personale e ai passeggeri. Poi, sarà una corsa contro i tempi della burocrazia, che ad agosto potrebbero anche non essere celeri come la situazione invece richiederebbe.

«Intanto, registriamo un danno incalcolabile per la nostra città, dal 17 luglio ad oggi circa 600.000 passeggeri in partenza o arrivo a Catania sono stati dirottati altrove. Ci sarà il momento per accertare le responsabilità – ha dichiarato il sindaco Enrico Trantino –, ma come ha rilevato in più occasioni la gestione della crisi mi sembra approssimativa». Una valutazione che fa da sponda alle dichiarazioni del vice ministro ai Trasporti, il meloniano Galeazzo Bignani, che ha preannunciato una prossima visita a Catania e la massima attenzione del suo dicastero perché «ormai è finito il tempo delle impunità».

In questo si inserisce una mancata comunicazione tra il Ministero delle imprese diretto da Adolfo Urso e la Presidenza della Regione Sicilia. Il Mimit conferma di avere inviato alle 18.07 una mail all'indirizzo di posta elettronica della segreteria della Presidenza della Regione siciliana, allegando il documento che l'Enac ha

consegnato al ministro Adolfo Urso che aveva posto alcuni quesiti all'ente a proposito dei disagi all'aeroporto di Catania-Fontanarossa a seguito dell'incendio che ha ridotto l'operatività dello scalo. Lo fa sapere lo stesso ministero replicando così a una nota della Presidenza della Regione, che aveva rilevato: «Non è giunto alcun documento e, anzi, appare singolare che sia il ministero delle Imprese a condividere contenuti di competenza di altri dicasteri».

Il Mimit informa che il documento riporta il numero di protocollo 16865. Nella nota di accompagnamento al documento, il ministro Urso aveva scritto rivolgendosi al governatore Renato Schifani: «Caro presidente con riferimento ai recenti avvenimenti che hanno portato al sostanziale blocco del traffico aereo sull'aeroporto di Catania-Fontanarossa a seguito dell'incendio che lo ha privato dell'operatività dell'aerostazione, ti trasmetto in allegato la nota ricevuta dal presidente di Enac Luigi De Palma in risposta ai miei quesiti».(*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:20%

Affrontate anche le ricorrenti criticità riscontrate nel caricamento dei dati e documenti

Le opportunità offerte dal Pnrr I sindaci a lezione in prefettura

Sono stati affrontati aspetti di carattere normativo riguardanti i decreti attuativi del Piano. Presenti anche i segretari comunali

Giacomo Di Girolamo

«Il Pnrr rappresenta un'opportunità imperdibile di sviluppo e crescita economica sostenibili e duraturi».

È stato ribadito nel corso di formazione «Il Pnrr: aspetti teorico – pratici», organizzato dal Presidio Territoriale Unitario di Trapani, che ha avuto luogo in prefettura. Sindaci, segretari comunali e responsabili dei progetti sono andati «a lezione» per approfondire temi legati agli adempimenti di monitoraggio, controllo e rendicontazione degli interventi finanziati dal Pnrr, nonché alla corretta implementazione del sistema informativo ReGis, la piattaforma unica sviluppata dalla Ragioneria Generale dello Stato. Relatori, Andrea Pace, Prorettore dell'Università di Palermo alla Ricerca, al trasferimento tecnologico e ai rapporti con l'Amministrazione; Vito Bonanno, segretario comunale del Comune di Alcamo e Calogero Calamia, Direttore della Ragioneria Territoriale dello Stato di Trapani. Nell'occasione è stata evidenziata ai rappresentanti degli Enti locali l'importanza che riveste il supporto della Guardia di Finanza con la quale lo scorso 10 maggio è stato siglato un accordo di collaborazione con tutti i Co-

muni facenti parte del Libero Consorzio comunale di Trapani (l'ex Provincia) allo scopo di garantire uno scambio di informazioni da parte delle Amministrazioni locali “per la prevenzione, l'individuazione e la correzione delle frodi, della corruzione e dei conflitti di interesse” ai sensi del punto 47 della Decisione del Consiglio ECOFIN del 13 luglio 2021 che ha dato la sua approvazione ai primi 12 Piani nazionali di ripresa e resilienza compreso quello italiano

Nello specifico, l'atto d'intesa, appunto attraverso lo scambio di informazioni tra Comuni e Guardia di Finanza, ha il fine della prevenzione e del contrasto della corruzione, delle frodi, nonché di evitare i conflitti di interesse ed il rischio del doppio finanziamento pubblico degli interventi, risultando, altresì, di fondamentale importanza per prevenire i rischi di un'eventuale acquisizione illegittima dei flussi finanziari del Pnrr alla luce del rispetto dei superiori principi di legalità e trasparenza. Nel corso dell'incontro, pertanto, sono stati affrontati aspetti di carattere normativo riguardanti i decreti attuativi del Piano di ripresa e resilienza il nuovo codice degli appalti pubblici, gli importanti temi della trasparenza e anticorruzione sui contratti pubblici e misure di valoriz-

zazione dei beni confiscati alla mafia.

Particolare rilievo, ha, assunto l'interazione che, attraverso il dibattito che si è sviluppato su questi argomenti, si è venuta a creare tra i partecipanti e i docenti che ha sicuramente arricchito, attraverso l'esempio di casi pratici, l'attività formativa nel suo complesso. È stata affrontata, infatti, anche la tematica del monitoraggio sul sistema informativo ReGis che, hanno sottolineato in parecchi tra sindaci, segretari comunali e responsabili dei progetti, presenta ancora difficoltà applicative per alcuni Comuni, ma da parte dei relatori sono stati forniti gli strumenti per il superamento delle più ricorrenti criticità riscontrate nel caricamento dei dati e documenti. (*GDI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vendemmia a rischio, serve un intervento immediato da parte della Regione

Domenico Venuti



Peso:37%



Prefettura. Sindaci e dirigenti comunali durante il seminario



Peso:37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

Pnrr, arriva la terza rata ma è polemica sui «tagli»

SERVIZI A PAGINA 9 >>



ANCE PUGLIA

La rimodulazione del Pnrr ipotizzata dal Governo per Ance Puglia potrebbe defanziare 600 milioni di euro che i Comuni hanno già impegnato per la rigenerazione urbana

Pnrr, arriva la terza rata ma pioggia di polemiche

Fitto spinge sulla rimodulazione dei progetti, insorgono i Comuni

● **ROMA.** Arriva il sospirato sì alla terza rata Pnrr. E insieme l'Italia incassa un secondo ok dell'Ue. C'è anche l'approvazione delle modifiche presentate per ottenere la quarta tranche: il governo mette così in sicurezza l'obiettivo di incassare entro fine anno i 35 miliardi previsti per il 2023. La palla passa ora sulla rimodulazione dell'intero progetto, che il governo illustrerà martedì alle Camere e sul quale, oltre alle polemiche dell'opposizione, cresce il malumore dei Comuni che in alcuni casi hanno già avviato i progetti.

L'attesissimo via libera dell'Ue è accompagnato dalla ovvia la soddisfazione di Raffaele Fitto, il ministro che ha curato il dossier e che parla di «un lungo confronto costruttivo». Commenta anche la premier Giorgia Meloni. Dagli Stati Uniti mette l'accento su «un grande risultato, frutto dell'intenso lavoro». Un risultato che, emerge chiaramente, non si ferma alle decisioni. Il Paese incassa infatti un caldo appoggio da Bruxelles.

La presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen usa anche l'italiano nella comunicazione ufficiale: «Avanti tutta con Italia Domani». E assicura: «Continueremo a essere al fianco dell'Italia in ogni passo necessario per assicurare che il Piano sia un successo italiano ed europeo». «Avanti con la crescita», fa eco il vicepresidente, Valdis Dombrovskis. L'Italia e l'Ue sono legati a doppio filo: come è noto il Belpaese utilizzerà più risorse degli altri, così il risultato raggiunto può diventare un successo anche per l'Europa, che potrebbe usare il 'format' Recovery Ue anche per altro. «La questione è cosa ci



Peso: 1-6%, 9-42%

sarà dopo il 2026», dice a caldo il commissario europeo Paolo Gentiloni, che guarda al ritorno del Patto di Stabilità e a nuovi strumenti.

La strada del Pnrr per il 2023 appare ora spianata. I 18,5 miliardi previsti per la terza tappa del processo arriveranno concretamente in quattro settimane. L'assegno sarà staccato dopo l'ultimo via formale previsto dall'Ecofin. La quarta rata, di fatto, appare quasi scontata.

Sul tappeto sale l'altra sfida. Quella della rimodulazione delle risorse e degli obiettivi che il ministro Fitto presenterà martedì a Camera e Senato. E che atterra sul confronto italiano non senza polemiche e tifoserie opposte. I commenti della maggioranza evidenziano il successo, a cominciare dai ministri per finire ai parlamentari. Quelli dell'opposizione rilanciano le critiche, anche se mancano all'appello i leader. Gli strali puntano soprattutto alla riduzione di 1,3 miliardi per gli stanziamenti finalizzati al dissesto idrogeologico che rischiano di non essere completati entro il 2026. Tra le modifiche, a richiamare critiche c'è anche lo slittamento di un anno e tre mesi del termine entro cui la pubblica amministrazione dovrà pagare i fornitori.

A preoccupare gli amministratori locali è invece il taglio, nei

fondi del Pnrr, agli stanziamenti dei Piani Urbani Integrati. Si tratta di risorse per i Comuni che, in molti casi, è stato assicurato troveranno altre linee di finanziamento: o con i fondi strutturali o con risorse interne. Ma ci sono Comuni che hanno avviato la macchina dei cantieri. E protestano. È il caso di Napoli: il sindaco Gaetano Manfredi lamenta «13,5 miliardi sottratti alle necessità dei cittadini» con cantieri in procinto di partire. Lo stesso a Rimini, che ha già avviato i cantieri del 'Parco del Marè: l'amministrazione parla di 'mancaia sui comuni virtuosi. Gli altri fanno i conti. Come a Roma, dove il sindaco Gualtieri teme il rallentamento di alcuni progetti. O come il sindaco di Catania che attende i fondi perché «noi rispettiamo i tempi». Molti sono in attesa di avere comunicazioni ufficiali. Altri - come Bologna o Palermo - hanno già avuto rassicurazioni sui rifinanziamenti.

Ma chiarimenti potrebbero arrivare già la prossima settimana. Oltre all'intervento del ministro Fitto alla Camera e al Senato, il governo ha chiesto osservazioni anche alle parti sociali e presto potrebbe essere convocata una riunione chiarificatrice con tutte le amministrazioni territoriali. [Ansa]

QUOTE RIDOTTE

Taglio di 1,3 miliardi sul dissesto idrogeologico in ritardo rispetto al 2026

MARTEDÌ RELAZIONE ALLA CAMERA

Il ministro chiamato a illustrare la rimodulazione per ottenere la quarta tranche. L'ira delle opposizioni e dei sindaci



PNRR In arrivo la terza rata per l'Italia ma è polemica



Peso: 1-6%, 9-42%

MELONI: «GRANDE RISULTATO PER L'ITALIA»

Pnrr: via ai 18,5 miliardi della terza rata, accelerato lo sblocco della quarta

Manuela Perrone e Gianni Trovati — a pag. 3



Pnrr, sì alla terza rata e ok rapido alla quarta: 35 miliardi nel 2023

Recovery. L'Europa sblocca l'impasse sui 18,5 miliardi degli obiettivi 2022 e accoglie le 11 modifiche chieste sui target del 30 giugno. Meloni: «Grande risultato, sinergia con la Commissione». Von der Leyen: «Avanti tutta»

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Dopo sette mesi di stallo, si sblocca il Pnrr italiano. All'indomani della presentazione della riscrittura generale del Piano, dalla Commissione Ue arriva il disco verde non solo alla terza rata, ma anche alle modifiche degli obiettivi della quarta che, dopo l'inoltro della richiesta di pagamento da parte dell'Italia, dovranno passare al vaglio del Consiglio Ue per l'ok entro le quattro settimane successive. Un doppio risultato, che permette di incassare entro settembre, dopo il parere del Comitato economico e finanziario, i 18,5 miliardi legati a 54 target del 31 dicembre 2022 e lascia ben sperare sulla possibilità di ottenere entro l'anno anche i 16,5 miliardi collegati alle scadenze del 30 giugno scorso, salite da 27 a 28 dopo la scelta di far slittare sulla quarta rata

l'obiettivo degli alloggi universitari, tagliando la terza di 519,5 milioni.

«Un grande risultato che consentirà all'Italia di ricevere i 35 miliardi previsti per il 2023 – commenta infatti da Washington la presidente del Consiglio – e che è frutto dell'intenso lavoro portato avanti in questi mesi e dalla forte sinergia del Governo con la Commissione europea». La sequenza degli annunci e dei commenti certifica la sintonia ritrovata che corre lungo l'asse Roma-Bruxelles. La notizia del doppio via libera viene diffusa dalla Commissione Ue con una lunga nota in cui si lodano i «progressi significativi» nell'attuazione del Piano italiano, citando «le riforme di ampio respiro» su concorrenza, giustizia, Pa, fisco, istruzione, lavoro e sanità. Il giudizio finale suona come una prima promozione, visti i timori più volte espressi dall'Europa per le revisioni dei Piani nazionali: «L'ambizione complessiva del Pnrr

non è influenzata dalle modifiche».

Si vedrà se la stessa valutazione sarà riservata al pacchetto imponente di modifiche proposte nella rimodulazione generale illustrata giovedì in cabina di regia dal Governo (144 obiettivi rivisti su 349, con nove progetti defianziati per 15,89 miliardi e il capitolo del RepowerEu a quota 19,2 miliardi), ma intanto il traguardo viene salutato con enfasi dalla stessa presidente dell'Esecutivo comunitario, Ursula von



Peso: 1-4%, 3-29%

der Leyen: «Continueremo a essere al fianco dell'Italia in ogni passo necessario per assicurare che il Piano sia un successo italiano ed europeo. Avanti

tutta, con Italia Domani». Plaude anche il Commissario Ue agli Affari economici, Paolo Gentiloni. È lui a chiarire la tabella di marcia: grazie all'assessment positivo sui cambiamenti proposti alla quarta rata, l'Italia potrà inoltrare la richiesta formale di pagamento «dopo la pausa estiva». «La Commissione – garantisce – continuerà a lavorare costruttivamente con le autorità italiane per assicurare che il Paese benefici pienamente della straordinaria opportunità che il Pnrr rappresenta».

Si gode la giornata e parla di «lavoro eccezionale» il ministro che ha la delega al Piano, Raffaele Fitto, protagonista dei lunghi negoziati che hanno portato al superamento dell'impasse. Davanti a sé ha ora una missione decisamente più complicata: arrivare alla costruzione definitiva della proposta di rimodulazione generale per poterla trasmettere alla Commissione Ue entro il 31 agosto. Il compito

è arduo, tra i sindacati sul piede di guerra, i sindacati che ieri hanno espresso preoccupazione e le opposizioni pronte a dare battaglia in Parlamento il 1° agosto, quando Fitto è atteso per le comunicazioni sul “nuovo” Pnrr. In gioco ci sono 89,6 miliardi sui 191,5 miliardi destinati dall'Ue al Piano italiano, il più grande d'Europa. Nessuno – men che mai con l'avvicinarsi delle elezioni europee, previste a giugno 2024 – ha interesse a farlo fallire.

© RIPRODIZIONE RISERVATA

Fitto: «Lavoro eccezionale». Ora il nodo è la riscrittura generale: sindaci e sindacati sul piede di guerra

18,5 miliardi

INCASSO ENTRO SETTEMBRE

Dopo il parere del Comitato economico e finanziario, l'Italia potrà incassare i 18,5 miliardi legati a 54 target del 31 dicembre 2022



Il sì di Bruxelles a Roma. Esultano la premier Meloni e il ministro Fitto



Peso: 1-4%, 3-29%

Sanzioni, scudo e sistema dei controlli: così il Senato cambia la riforma fiscale

Delega fiscale

Sconto sugli accertamenti se il rischio fiscale avrà la certificazione qualificata. Per multe e tasse locali sarà possibile pagare con la domiciliazione bancaria. Cambiano i termini delle sanzioni per l'imposta sulle assicurazioni.

Via libera della commissione Finanze del Senato alla delega fiscale. Ora il testo rivisto e corretto passa all'esame dell'Aula di Palazzo Madama per consentire al governo il rush finale alla camera e

incassare il via libera definitivo alla riforma del Fisco prima della pausa estiva. Tra le novità la possibilità di ottenere l'esclusione delle sanzioni amministrative e la riduzione di almeno due anni dei termini di decadenza per l'attività di accertamento per chi nel regime collaborativo ottiene la certificazione qualificata del rischio fiscale. Su Imu, Tari e soprattutto multe arriva la possibilità per il cittadino di chiedere l'addebito diretto sul Rid bancario o su carta di credito. Per i comuni si apre la strada di rotazioni anche senza aspettare sanatorie nazionali.

Mobili e Trovati — a pag. 3

Sanzioni, controlli e scudo: così il Senato cambia la delega fiscale

La riforma. Sconto su sanzioni e accertamenti con la certificazione qualificata del rischio fiscale. Tutor per i paperoni che scelgono l'Italia

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

Uno sconto sulle sanzioni amministrative e una riduzione dei termini di decadenza per l'accertamento per i contribuenti che si faranno certificare il sistema di gestione del rischio fiscale da professionisti qualificati. E sempre per agevolare chi si dimostra in regola con il Fisco, un rafforzamento dei regimi premiali oggi in vigore, «inclusa la possibile riduzione dei tempi di rimborso dei crediti fiscali», per i contribuenti che presentano alti livelli di affidabilità misurati con le pagelle fiscali, i cosiddetti Isa. Che a sorpresa rispetto alle intenzioni ini-

ziali del governo non saranno più aboliti ma "revisionati" anche nell'ottica della semplificazione degli adempimenti. Confermata, poi, l'intenzione del Governo di aprire la porta alla cooperative compliance, una sorta di tutoraggio dell'amministrazione finanziaria, anche ai cosiddetti "paperoni", i ricchi che trasferiscono la propria residenza in Italia o che la mantengono all'estero ma possiedono, anche per interposta persona o tramite trust, nel territorio dello Stato un reddito complessivo, comprensivo di quelli assoggettati a imposte sostitutive o ritenute alla fonte a titolo d'imposta, mediamente pari o superiore a un milione di euro.

Sono solo alcuni degli emendamenti approvati dalla commissione Finanze del Senato al Ddl di riforma fiscale, atteso all'esame dell'Aula di Palazzo Madama mercoledì prossimo. Un passaggio chiave che potreb-



Peso: 1-10%, 2-62%

be consentire alla «riforma Leo» di ottenere il via libera definitivo con la terza lettura lampo della Camera prima della pausa estiva. La prospettiva è giudicata possibile da Maurizio Leo, il viceministro all'Economia con delega alle Finanze che evidenzia lo «spirito di collaborazione» dei gruppi parlamentari e indica come alla portata l'obiettivo della chiusura prima dell'estate, fissato anche perché «molti provvedimenti devono entrare in vigore il 1° gennaio 2024, come la Global Minimum Tax e alcune correzioni del contenzioso tributario, per rispettare gli impegni assunti in sede di Pnrr».

Lo «spirito collaborativo» evocato dal titolare delle Finanze non ha spento però le polemiche con le opposizioni, a partire da quella accesa dal presidente Dem al Senato, Francesco Boccia, contro quello che ha definito uno scudo preventivo per gli evasori. «Da una parte un clamoroso attacco all'agenzia delle Entrate - ha sottolineato Boccia - dall'altro un regalo a grandi e piccoli evasori abituali». Ma per Leo l'obiettivo della lotta al sommerso resta al primo posto, nelle tre direttrici che oltre all'antievazione contemplano «la certezza del diritto e la semplificazione».

Lo scudo preventivo è individuato da Boccia nel risultato congiunto di in una serie di emendamenti, viene

prevista, nel regime di adempimento collaborativo «l'esclusione delle sanzioni amministrative tributarie per tutti i rischi di natura fiscale comunicati preventivamente, in modo tempestivo ed esauriente, nei confronti dei contribuenti il cui sistema integrato di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale sia certificato da professionisti qualificati anche in ordine alla loro

conformità ai principi contabili». Vengono comunque «fatti salvi i casi di violazioni fiscali caratterizzate da condotte simulatorie o fraudolente». Con altri correttivi, poi, lo stesso principio viene esteso ai controlli prevedendo «la riduzione di almeno due anni dei termini di decadenza per l'attività di accertamento». Due interventi, questi, fortemente voluti dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti che in una nota sottolinea che i correttivi approvati «rispondono appieno ai concetti cardine delle delega fiscale, ovvero alla volontà di privilegiare il confronto ex ante rispetto al controllo ex post».

Tra le novità introdotte ieri anche il chiarimento annunciato sul fatto che nel rafforzamento della riscossione nei confronti dei contribuenti debitori non ci sarà nessun prelievo forzoso ma il «pignoramento presso ter-

zi» (già oggi in vigore), comunque nel rispetto delle tutele degli interessati. Sempre in fatto di riscossione viene introdotto anche il principio secondo cui il recupero dei crediti coattivo potrà essere dato anche nel fisco erariale in concessione a soggetti privati, con una gara a evidenza pubblica, dietro il pagamento di una commissione pari a una percentuale dell'importo effettivamente riscosso.

Arrivano poi una serie di correttivi voluti da Italia Viva tra cui il divieto per l'Erario di sanzionare chi abbia presentato una dichiarazione integrativa resa necessaria dall'incertezza delle norme e l'introduzione del principio secondo l'esito positivo di un processo penale «perché il fatto non sussiste» blocca automaticamente anche il processo tributario per operazioni soggettivamente inesistenti.

Con un emendamento del presidente della commissione Finanze, Massimo Garavaglia, infine si introduce un principio molto atteso da contribuenti e professionisti, ossia la possibilità di non applicare sanzioni e interessi per mancati versamenti di imposte sui redditi regolarmente dichiarati a quei soggetti che hanno crediti certificati maturati nei confronti della Pa per importi pari e fino alla concorrenza del debito di imposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Dem al Senato, Francesco Boccia, ha parlato di scudo preventivo per gli evasori



Peso: 1-10%, 2-62%

La delega in pillole

1

GRANDI PATRIMONI
Paperoni in Italia con il tutor del Fisco

Nella delega trova spazio un emendamento a firma di Salvitti e Biancofiore che stabilisce l'introduzione di un regime di «adempimento collaborativo» per i cosiddetti Paperoni che trasferiscono la propria residenza in Italia, nonché coloro «che la mantengono all'estero ma possiedono, anche per interposta persona o tramite trust, nel territorio dello Stato» un reddito complessivo «mediamente pari o superiore a un milione di euro».

2

INDICI DI AFFIDABILITÀ/1
Restyling per gli Isa: saranno più semplici

Salta l'obiettivo del "graduale superamento" degli Indici sintetici di affidabilità: si andrà verso una semplificazione, razionalizzazione e revisione degli Isa. Lo prevedono sei emendamenti alla delega fiscale, presentati sia dalla maggioranza che dall'opposizione e approvati ieri in Senato. Con la modifica la razionalizzazione degli obblighi dichiarativi, sarà fatta «in vista» della loro «semplificazione, della razionalizzazione e della revisione».

3

INDICI DI AFFIDABILITÀ/2
Rimborsi più veloci a chi non sgarra

Un emendamento approvato ieri in Senato prevede anche il rafforzamento dei regimi premiali in vigore: tra questi la norma include anche la possibile riduzione dei tempi di rimborso dei crediti fiscali, per i contribuenti che presentano alti livelli di affidabilità fiscale, misurati anche sulla base degli indicatori statistico-economici utilizzati per la definizione degli Indici sintetici di affidabilità fiscale (Isa).



Riforma. Il viceministro Maurizio Leo

4

DICHIARAZIONI
Modelli disponibili almeno 2 mesi prima

I modelli e le istruzioni di dichiarazioni e versamenti dovranno essere resi disponibili con almeno due mesi di anticipo rispetto all'adempimento. Viene precisato che nell'ambito della semplificazione della modulistica per l'adempimento degli obblighi dichiarativi e di versamento, i modelli, le istruzioni e le specifiche tecniche siano resi disponibili con «un anticipo non inferiore a 60 giorni».

5

VERSAMENTI FISCALI
Tasse anche con Rid o con il bancomat

Estendere le forme di pagamento degli adempimenti tributari, comprendendo anche l'addebito diretto sul conto corrente o altri strumenti di pagamento elettronico. Lo prevede un emendamento approvato dalla commissione. La modifica introduce tra i criteri «l'ampliamento delle forme di pagamento, consentendo la facoltà al contribuente di utilizzare un rapporto interbancario diretto (Rid), ovvero altro strumento di pagamento elettronico».

6

IMPRESE
Niente sanzioni a chi «collabora»

Escludere le sanzioni penali tributarie, in particolare quelle connesse al reato di dichiarazione infedele, ai contribuenti aderenti all'adempimento collaborativo (le imprese) che «hanno tenuto comportamenti collaborativi e comunicato preventivamente ed esaurientemente l'esistenza dei relativi rischi fiscali». Lo prevedono tre emendamenti identici di Fdi, Fi e Lega

7

CONTROLLI
Accertamento breve con il professionista

Riduzione di almeno due anni dei termini di decadenza per l'attività di accertamento nei confronti dei contribuenti il cui sistema integrato di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale sia certificato da professionisti qualificati, anche in ordine alla loro conformità ai principi contabili, fatti salvi i casi di violazioni fiscali caratterizzate da condotte simulate o fraudolente.

8

ESECUZIONE
No all'automazione dei pignoramenti

Non ci sarà «automazione» nella procedura di pignoramento dei conti correnti, come inizialmente previsto nel testo originario della delega fiscale. La commissione Finanze del Senato ha approvato alcuni emendamenti, che prevedono «la razionalizzazione, informatizzazione e semplificazione della procedura di pignoramento dei rapporti finanziari».

9

DIRITTO DI DIFESA
Sì alla pubblicità delle sentenze

Un emendamento a firma di Garavaglia si incarica di intervenire sulla pubblicità dei procedimenti. E stabilisce che «al fine di assicurare la parità delle parti in giudizio e il diritto alla difesa, garantire che le sentenze tributarie digitali presenti nelle banche dati della giurisprudenza delle Corti di giustizia tributaria, gestita dal ministero dell'Economia e delle finanze, siano accessibili a tutti i cittadini».



DECRETO PA2

Il governo pone la fiducia sul decreto Pa2. Lunedì il voto e poi a seguire il via libera al testo rivisto e corretto dalle commissioni. Tra i correttivi anche

la fusione tra Sogei e Sose per la creazione di un'unica banca dati del Fisco da utilizzare soprattutto in concordato preventivo biennale da applicare a 5 milioni di partite Iva



Peso: 1-10%, 2-62%

Credito d'imposta, bonus verdi e semplificazioni per rilanciare il Pnrr

Fondazione M&M

Un documento propone tre linee di azione per favorire gli investimenti in Italia

Giovanna Mancini

Prendere quello che di buono è stato fatto in passato, a partire dal sistema di incentivi legati a Industria 4.0, e potenziarlo, per non perdere l'opportunità di utilizzare le risorse messe a disposizione dal Pnrr e aumentare la competitività delle imprese italiane. Parte da qui il documento elaborato da Fondazione M&M - Idee per un Paese migliore, che contiene spunti e proposte concrete per stimolare gli investimenti privati in Italia, facilitando quelli domestici e attraendo quelli internazionali, oltre a favorire la doppia transizione digitale ed ecologica delle imprese.

«Industria 4.0 ha contribuito in maniera determinante a rinnovare il sistema delle Pmi, che sono la spina dorsale della nostra economia - spiega Enrico Pazzali, membro dell'Advisory Board di Fondazione M&M e presidente di Fondazione Fiera Milano -. Ora è necessario elaborare un nuovo programma, che abbiamo chiamato Industria 5.0, per rendere più sostenibili e tecnologiche le nostre aziende».

L'orizzonte temporale degli incentivi dovrebbe essere di almeno tre anni, per consentire alle aziende di pianificare investimenti sul medio periodo. Un'altra misura contenuta nel documento è l'utilizzo del credito d'imposta come strumento per far arrivare le risorse del Pnrr alle imprese, rafforzato però rispetto al passato: un credito di imposta unificato fino al 40% fino a 2,5 milioni di euro, al 30% fino a 10 milioni e al 20% fino a 20 milioni. Servono inoltre incentivi specifici per sostenere investimenti connessi alla transizione ecologica, seconda linea di intervento prevista nel paper.

«Queste misure aiuterebbero le imprese a utilizzare al meglio i fondi del Pnrr, mentre oggi molte hanno difficoltà ad accedervi, perché il nostro è un Paese di regole complesse», dice Pazzali. Non a caso, la terza linea d'azione indicata è quella delle semplificazioni e di misure di carattere normativo-burocratico per stimolare gli investimenti in Italia.

«Stiamo vivendo una grande riorganizzazione dell'economia globale: la progressiva separazione tra economie occidentali e quella cinese o di altri Paesi emergenti è ormai evidente - spiega Fabrizio Pagani, economista e presidente della Fondazione M&M - Idee per un paese migliore -. Questo pone il tema

della riorganizzazione e dislocazione delle catene di valore e genera nuove possibilità per chi è capace di investire e ha un sistema economico attrattivo». A questo tema si intreccia quello della doppia transizione per il quale, nei prossimi anni, saranno necessari ingenti investimenti. «Perciò proponiamo un potenziamento di Industria 4.0, che tenga conto di questi cambiamenti a livello internazionale, ma anche del fatto che le imprese italiane, se aiutate nel giusto modo, possono fare un nuovo salto tecnologico anche nel senso di affrontare la doppia transizione», aggiunge Pagani. Occorre dunque un sistema di incentivi "di base", per favorire investimenti verdi e digitali, a cui affiancare nuovi stimoli, più forti e mirati, per le imprese più strutturate o di maggiori dimensioni, che hanno le potenzialità per fare questo salto, rivedendo e riorganizzando non singoli pezzi del processo, ma l'intero ciclo tecnologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pazzali: «Potenziare Industria 4.0 per rinnovare le Pmi». Pagani: «Favorire la doppia transizione»



Il documento. La ricetta di Fondazione M&M per lo sviluppo delle imprese



Peso: 20%

**DATI ISTAT****Industria, prezzi alla produzione giù del 5,5%**

Il calo dei prezzi alla produzione industriale comincia a farsi sentire in maniera consistente, segnando a giugno un -5,5% rispetto a giugno 2022. — pag. 11

Industria, prezzi alla produzione giù del 5,5%

Istat

Le industrie alimentari segnano ancora un +6,3% rispetto a giugno 2022

Il calo dei prezzi alla produzione industriale comincia a farsi sentire in maniera consistente, segnando a giugno un -5,5% rispetto a giugno 2022, intensificando perciò la diminuzione su base tendenziale registrata ad aprile (-1,5%) e a maggio (-4,3%) e proseguendo, sebbene in maniera più contenuta, la flessione su base congiunturale avviata a inizio anno, con una contrazione dello 0,3% a giugno rispetto a maggio.

La frenata rilevata dall'Istat a giugno risulta più marcata sul mercato interno (-8,2% su base annua), mentre sul mercato estero la flessione è appena dello 0,1% ed è da attribuirsi principalmente, come già nei mesi precedenti, alla componente energetica (-26,1% rispetto a giugno 2023), oltre che ai beni intermedi (-2,9%). Al netto del comparto energetico, infatti, l'Istat rileva su base tendenziale ancora una crescita dei prezzi (+2,1%), sebbene rallentata rispetto a maggio (+2,8%) e sebbene su base congiunturale si registri un calo dello 0,4%.

La manifattura nel suo insieme rallenta a giugno dello 0,4% rispetto

a giugno 2022, con prezzi in caduta sensibile per quanto riguarda coke e prodotti petroliferi raffinati (-22%), metallurgia e fabbricazione e prodotti in metallo (-7,9%) e prodotti chimici (-2,4%, mentre gli altri settori (con pochissime eccezioni) tendono a rallentare la propria crescita. Tra le attività manifatturiere, gli aumenti tendenziali più elevati riguardano i settori computer, prodotti di elettronica e ottica (+5%), industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+6,2%), industrie alimentari, bevande e tabacco (+6,4%) e mezzi di trasporto (+4,4%).

Per le costruzioni, i prezzi alla produzione segnano invece ancora un aumento su base annua (+0,7%) per gli edifici, mentre si riducono dello 0,3% per strade e ferrovie.

Torna invece a crescere a maggio, su base mensile, il fatturato dell'industria (+1,5%), dopo due cali consecutivi. Le vendite delle imprese italiane aumentano sia sul mercato interno sia, in misura inferiore, su quello estero. Considerando gli ultimi tre mesi, la dinamica resta però negativa (-0,9% rispetto ai tre mesi preceden-

ti), così come si conferma la flessione in termini tendenziali (-0,5%).

In particolare, gli indici destagionalizzati del fatturato segnano un aumento congiunturale per i beni di consumo (+2,3%) e per i beni strumentali (+4,0%), mentre si registra una lieve diminuzione per i beni intermedi (-0,6%) e per l'energia (-0,8%). Guardando al dato complessivo corretto per gli effetti di calendario, l'Istat rileva incrementi tendenziali robusti per i beni strumentali (+11,5%) e per i beni di consumo (+8,4%), mentre registra le flessioni più decise per l'energia (-5,0%) e i beni intermedi (-13,1%).

— G.I.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo calo dei costi che segue quello di maggio è dovuto soprattutto ai ribassi dei prodotti energetici



Peso: 1-1%, 11-12%

**SOLDI IN ARRIVO****Pnrr, ok Ue
alla terza rata
da 18,5 miliardi
«Avanti tutta»****Lodovica Bulian**

a pagina 6

Arriva la terza rata del Pnrr L'Ue apre: «Grandi progressi»

*Via libera al pagamento da 18 miliardi atteso da mesi
Il commissario Gentiloni: «Passi avanti per l'Italia»*

*La proposta
di revisione sarà
presentata martedì
in Parlamento*

Lodovica Bulian

■ Dopo mesi di negoziazione e di attesa arriva il via libera della Commissione europea al pagamento della terza rata del Pnrr da 18,5 miliardi di euro, che l'Italia attendeva da dicembre. Bruxelles accende il semaforo verde anche alle richieste di modifica - 10 obiettivi rivisti su 27 - per l'ottenimento della quarta rata da 16,5 miliardi entro fine anno. Il sì a entrambi i dossier segna un'accelerazione positiva nei rapporti con la Commissione, per cui la premier Meloni da Washington si dice «molto soddisfatta»: «È un grande risultato che consentirà all'Italia di ricevere i 35 miliardi di euro previsti per il 2023, è il frutto dell'intenso lavoro portato avanti in questi mesi». Toni molto più che concilianti quelli espressi dalla

presidente della Commissione Ue, Ursula Von der Leyen: «Avanti tutta - scrive - L'Italia ha mostrato molti progressi nell'attuazione delle riforme e degli investimenti cruciali inclusi nel suo piano per la ripresa e la resilienza. Continueremo a stare al fianco dell'Italia in ogni fase del percorso per garantire che il piano sia un successo italiano ed europeo».

Lo sblocco della terza rata era stato annunciato ma rinviato per mesi. La tranche era rimasta impantanata in un tira e molla burocratico. L'ok è arrivato solo dopo che l'Italia ha accolto la proposta di Bruxelles di scorporare dalla rata i 519 milioni di euro del capitolo posti letto per gli studenti.

Era questo il nodo su cui si erano incagliate le autorizzazioni dei tecnici di Bruxelles, per le divergenti modalità di conteggio degli alloggi. Così il target del raggiungimento del numero dei posti è stato spostato

più avanti e quei soldi rientrano con la quarta rata attesa per fine anno.

Per il commissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni sono «due importanti passi avanti con l'attuazione del Pnrr italiano. Una volta completate le procedure necessarie, l'Italia riceverà 18,5 miliardi di euro per continuare a sostenere lo sviluppo economico del Paese in questi tempi difficili. Nel frattempo, la nostra valutazione positiva delle modifiche mirate agli impegni per la quarta rata aprirà la strada



Peso: 1-2%, 6-44%



all'Italia per presentare tale richiesta dopo la pausa estiva».

Il ministro per le Politiche Ue Raffaele Fitto, che martedì presenterà al Parlamento la proposta di revisione complessiva del Pnrr da inviare poi a Bruxelles, parla di un «lungo confronto costruttivo tra il governo italiano e la Commissione, continueremo la stretta cooperazione con la Commissione sulle modifiche della restante parte del Piano, incluso il RepowerEu».

Per il vicepremier Antonio Tajani il via libera alla terza rata è qualcosa che «avevamo

sempre detto. Qualcuno che giocava contro l'Italia e contro l'interesse nazionale è rimasto deluso. Si è lavorato bene». Quanto alla revisione complessiva del Piano, per Tajani sono «cambiamenti che erano indispensabili per poter utilizzare al meglio i fondi Ue». Sono modifiche che invece fanno insorgere opposizioni e molti sindaci. La proposta del governo elimina dal Pnrr nove misure per 16 miliardi, perché contengono progetti che secondo Palazzo Chigi non sono realizzabili entro la scadenza del piano del 2026. Saranno per questo

definanziati ma recuperati nei programmi di coesione che hanno una deadline più lunga, al 2029. La minoranza attacca sull'uscita di 1,3 miliardi destinati al dissesto idrogeologico. Allarma i comuni anche il taglio dei Piani Urbani Integrati. Fitto ha assicurato che i progetti non vengono cancellati ma spostati su altre linee di finanziamento, al di fuori del Pnrr. Non basta per placare gli attacchi. Il presidente dell'Ance Antonio Decaro chiede «garanzie» per gli interventi già avviati.



CONFRONTO

Raffaele Fitto, ministro al Pnrr, dialoga con Nello Musumeci, ministro della Protezione civile



Peso: 1-2%, 6-44%



Pnrr, la Ue promuove il piano

► Da Bruxelles un doppio sì alla terza rata e alle modifiche apportate alla quarta
Palazzo Chigi: «Grande risultato per l'Italia». Von der Leyen: «Ci sono molti progressi»

ROMA Via libera della Ue alla terza rata del Pnrr e alle modifiche apportate per la quarta. Von der Leyen: molti progressi. Alle pag. 2 e 3

Pnrr, doppio sì dell'Ue su terza e quarta rata «Successo per l'Italia»

► Sbloccati i fondi e approvate le modifiche per il nuovo passaggio ► Meloni: «Un grande risultato»
E von der Leyen: molti progressi

LA GIORNATA

BRUXELLES Alla fine sono bastate due settimane o poco più per l'ufficialità. Il commissario Ue agli Affari economici Paolo Gentiloni aveva assicurato una valutazione «la più veloce possibile» delle modifiche alla quarta rata del Pnrr inviate dal governo italiano a Bruxelles l'11 luglio scorso. E così è stato. Ieri i tecnici della Commissione europea hanno approvato i ritocchi «mirati» relativi alla quarta tranche del Recovery italiano, che riguardano 10 obiettivi dei 27 previsti entro giugno - dagli asili nido al superbonus, dalle colonnine per le auto elettriche ai satelliti -, e contestualmente comunicato «la valutazione positiva» sul pagamento della terza rata, ritenendo raggiunti «in maniera soddisfacente» 54 tra «milestones» e «target». È la formulazione attesa da mesi - e di fatto incassata qualche settimana fa - che sblocca un assegno da 18,5 miliardi di euro, soldi che si aggiungono ai quasi 67 già incassati.

LE REAZIONI

«L'Italia ha compiuto progressi notevoli nell'attuazione delle riforme e degli investimenti fondamentali inclusi nel suo Piano», ha dichiarato la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, ripercorrendo interventi tesi a «riformare sanità, giustizia e fisco, a investire nella digitalizzazione dei servizi pubblici e nel miglioramento della sostenibilità dei trasporti pubblici e ad adottare una legge sulla concorrenza foriera di nuove opportunità per le imprese». L'esecutivo di Bruxelles, ha garantito von der Leyen, «resterà al fianco dell'Italia lungo tutto il percorso per garantire che il Piano sia un successo italiano ed europeo» (siamo il Paese che ha beneficiato di più dei fondi): «Avanti tutta!». Per Gentiloni, si tratta di «due importanti passi avanti. Una volta completate le procedure necessarie» (manca soltanto l'ok formale dei governi rappresentati nel comitato economico e finanziario del Consiglio (hanno fino a 4 settimane a disposizione), «l'Italia riceverà

18,5 miliardi di euro per continuare a sostenere lo sviluppo economico del Paese in questi tempi difficili. Nel frattempo - ha aggiunto il commissario Ue -, la nostra valutazione positiva delle modifiche mirate agli impegni per la quarta rata aprirà la strada all'Italia per presentare tale richiesta dopo la pausa estiva». Insomma, altri 16,5 miliardi attesi dalle casse del nostro Paese. Pure in questo caso c'è un passaggio procedurale da completare: il Consiglio dispone di un mese per adottare definitivamente il via libera. Per il governo italiano, è la conferma della



Peso: 1-8%, 2-56%



strategia tesa a rimodulare terza e quarta rata per non dover rinunciare neppure a un euro dei finanziamenti del Recovery: lo spostamento, formalizzato una settimana fa, alla tranche successiva dei 519 milioni di euro destinati alle residenze universitarie (su cui s'erano impanthanate le trattative sulla terza rata) ha consentito di superare lo stallo sul pagamento, lasciando al tempo stesso invariata la somma dei «35 miliardi di euro previsti per il 2023», come ha ricordato la premier Giorgia Meloni, che si è detta soddisfatta per il «grande risultato, un suc-

cesso per l'Italia». L'esame favorevole di Bruxelles, conferma una nota dell'esecutivo Ue, «non ha incluso l'obiettivo relativo al numero di nuovi posti letto negli studenti, che l'Italia ha chiesto di modificare e di sostituire con un traguardo relativo all'aggiudicazione dei contratti iniziali per la creazione di tali posti» (60mila, che andranno assegnati entro il 2026). Per Raffaele Fitto, ministro per il Pnrr, «le decisioni sono il risultato di un confronto costruttivo tra il governo e la Commissione, e il frutto di un eccezionale lavoro svolto dai nostri uffici e da tutte

le amministrazioni. Continueremo la stretta cooperazione con l'esecutivo Ue sulle modifiche della restante parte del Piano, incluso il RePowerEU», ha aggiunto con riferimento alle nuove e più ampie variazioni illustrate al termine della cabina di regia di giovedì, che rivedono 144 dei 349 rimanenti "milestones" e "target" fino al 2026 e ricomprendono il capitolo aggiuntivo dedicato all'efficiamento energetico.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ARRIVO L'ASSEGNO DA 18,5 MILIARDI MA C'È ANCHE LA CERTEZZA DELL'OK SULLA NUOVA TRANCHE DI DICEMBRE

I NUMERI

35

I miliardi di euro che arriveranno all'Italia dal Pnrr entro la fine del 2023: 18,5 adesso, gli altri 16,5 a dicembre

144

I "Milestones" e target che il governo italiano proporrà di rivedere alla Ue dopo il lavoro nell'ultima cabina di regia sul Recovery

191,5

Miliardi di euro è la somma complessiva di fondi assegnati all'Italia nel Pnrr: il Paese europeo che ne ha fatto maggiore richiesta

FITTO: «RISULTATO FRUTTO DELLA COLLABORAZIONE TRA NOI E BRUXELLES» GENTILONI: DUE PASSI AVANTI



Ursula von der Leye, presidente della Commissione Ue, e il presidente del Consiglio europeo Charles Michel. L'Italia ha avviato da mesi le trattative con palazzo Berlaymont sulla revisione degli obiettivi e dei progetti del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza da realizzare entro il 2026. Il sì alle modifiche alla quarta rata arrivano dopo un lungo negoziato tra i nostri ministri e la Commissione



Peso: 1-8%, 2-56%



PRIMO VIA LIBERA DI BRUXELLES AI 18 MILIARDI DELLA TERZA RATA. MALUMORI TRA I MINISTRI PER LA REVISIONE DI FITTO

Pnrr, altolà Ue ai tagli sull'ambiente

Lo stop al Reddito arriva per sms, proteste in piazza al Sud. Nuovo scudo fiscale per chi ha evaso

BERTINI, BRESOLIN, MONTICELLI

Via libera ufficiale della Commissione europea alla terza rata del Pnrr dell'Italia (18,5 miliardi). Approvate anche le modifiche proposte per la quarta rata, anche se la Commissione avverte: non le accetterà «a scatola chiusa», vedi il capitolo Ambiente. Tutto nel giorno in cui l'Inps annuncia via sms a 169 famiglie la fine del reddi-

to di cittadinanza e la maggioranza approva tre emendamenti per togliere il carcere ai grandi evasori. - PAGINE 6-7

La Commissione dà l'ok ai 18,5 miliardi e il via libera alle modifiche per la quarta tranche, ora tocca al Consiglio Meloni: "Grande risultato, incasseremo tutti i 35 miliardi entro l'anno". Von der Leyen: "Siamo al fianco dell'Italia"

Pnrr, la terza rata è più vicina il malumore tra i ministri “Fitto taglia senza consultarci”

IL CASO

LUCAMONTICELLI
ROMA

Via libera ufficiale della Commissione europea alla terza rata del Pnrr dell'Italia da 18,5 miliardi di euro. Approvate anche le modifiche proposte da Roma agli obiettivi della quarta rata. «Sono molto soddisfatta», sottolinea la premier Giorgia Meloni. «Un grande risultato che consentirà all'Italia di ricevere i 35 miliardi di euro previsti per il 2023, risultato che è frutto dell'intenso lavoro portato avanti in questi mesi e della forte sinergia del governo con la Commissione europea», evidenzia. Mentre la presidente Ursula von der Leyen rilancia: «Continueremo a essere al fianco dell'Italia in ogni passo necessario per assicurare che il Piano sia un successo italiano ed europeo». Le buone notizie che arrivano da Bruxelles servono anche a togliere un po' di pressione al ministro Raffaele Fitto, circonda-

to da una pattuglia di scontenti che non ha apprezzato la revisione del Pnrr.

«E meno male che ha detto che non fa tutto da solo...», dice un ministro dietro la garanzia dell'anonimato riferendosi al collega Fitto, l'autore della bozza di 152 pagine con cui il governo riscrive il Piano cancellando misure per 16 miliardi e modificando 144 obiettivi sui 349 ancora da raggiungere da qui al 2026. Alla fine della Cabina di regia di giovedì, nei corridoi dei ministeri serpeggiavano veleni e critiche, soprattutto da parte di chi vede i propri progetti fortemente ridimensionati dalla tagliola di Fitto. Dal Viminale alla Salute, dalle Infrastrutture all'Ambiente fino al Tesoro. Dire che tra i funzionari c'è scetticismo è un eufemismo. A Fitto viene rimproverato di non aver condiviso la bozza, inviata ai colleghi solo alle 14 di giovedì, lasciando alla Cabina di regia giusto il tem-

po di sfogliare il sommario. Il taglio più grosso tocca al ministero dell'Interno, che vede sparire dal Pnrr quasi 13 miliardi di euro: dagli interventi per la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni fino agli investimenti in rigenerazione urbana per ridurre il degrado sociale. Il ministro Matteo Piantedosi non è esattamente in una bella situazione rispetto ai comuni e alle province, che ora chiedono al governo «garanzie e risposte immediate». Il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi ricorda che la decisione presa da Fitto



Peso: 1-8%, 6-21%, 7-10%

di stralciare 13 miliardi di opere «non è stata negoziata, si tratta di risorse su progetti su cui già sono state fatte le gare e con molti cantieri già aperti». Il primo cittadino leghista di Treviso e leader dell'Ance Veneto, Mario Conte, è molto critico: «Comprendiamo la necessità di una revisione, ma decurtare i fondi a chi investe sul territorio e si trova ad affrontare emergenze meteorologiche appare controverso, soprattutto in questo momento. È fondamentale avere immediatamente garanzie sul fatto che quei 13 miliardi avranno una fonte di finanziamento certa. Le amministrazioni locali - sottoli-

nea il sindaco di Treviso - hanno dimostrato di essere virtuose e non possono essere sempre i Comuni a rimetterci».

Per rimanere in casa Lega, il ministro delle Infrastrutture e Trasporti Matteo Salvini sta cercando di ribattere mediaticamente colpo su colpo alle notizie sulle opere di competenza del Mit. Mentre giovedì la conferenza stampa a Palazzo Chigi era ancora in corso, «fonti» del ministero erano già in azione per ricordare che la tratta ferroviaria Roma-Pescara è «confermata e riceverà finanziamenti alternativi», nonostante la bozza di revisione la indicava tra «le misure da eliminare». Il ministro della Salute Orazio Schillaci si trova con una serie di progetti limati al ribasso: le Case di comunità -

che servono a potenziare l'assistenza alle persone sul territorio - saranno 400 di meno; tagliato anche l'ammodernamento tecnologico, gli interventi per la telemedicina e quelli di edilizia sanitaria.

L'altro dicastero ad essere colpito duramente dalla revisione del Piano è l'Ambiente, che deve rinunciare a quasi due miliardi e mezzo legati a provvedimenti per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico (1,3 miliardi); per l'utilizzo dell'idrogeno elettrolitico (un miliardo) e per la tutela del verde urbano ed extraurbano (110 milioni). In un'intervista a *La Stampa* il ministro Gilberto Pichetto Fratin ha ostentato sicurezza assicurando che «quelle opere verranno realizzate con altri fondi». resta il fat-

to che le risorse liberate andranno convogliate al più presto in un nuovo investimento per sostenere la ricostruzione delle zone dell'Emilia-Romagna colpite dai recenti alluvioni. Tace il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, come spesso gli capita di fare in materia di Pnrr, da quando Fitto ha spostato la governance dal Tesoro a Palazzo Chigi. L'unico contento è il ministro delle Imprese e il Made in Italy Adolfo Urso, che porta a casa il finanziamento di 4 miliardi di euro per Transizione 5.0. —

GAETANO MANFREDI

SINDACO

DI NAPOLI

La decisione di Fitto non è stata negoziata. Sono risorse su cui le gare sono state fatte e coi cantieri aperti

MARIASTELLA GELMINI
SENATRICE E PORTAVOCE
DIAZIONE



Il governo non può complicare la vita agli enti locali. Occorre un gioco di squadra

**La discussione sul Recovery**

La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, con il ministro per gli Affari europei e il Pnrr, Raffaele Fitto, in Parlamento

ANSA/RICCARDO ANTIMIANI



Peso: 1-8%,6-21%,7-10%

La rabbia dei sindaci

«Stralciati 16 miliardi? Un rischio per i Comuni, sono soldi già impegnati»

Antonio Decaro, presidente Anci: avevamo un accordo con il governo
«Le opere non idonee dovevano essere finanziate con altri fondi
I Comuni hanno organizzato 55mila gare, mentre i ministeri sono al palo»

di **Cosimo Rossi**

BARI

Sindaco Antonio Decaro, all'indomani delle contestate rimodulazione del Pnrr da parte del governo, in qualità di presidente dell'Anci siete soddisfatti dell'erogazione della terza rata e il via libera alla rimodulazione della quarta?

«Speriamo questi soldi possano sbloccare una serie di situazioni che oggi attendevano il via libera. E che si possa procedere con le anticipazioni che avevamo chiesto. Noi Comuni continuiamo a fare il nostro lavoro».

E a questo proposito come valuta la proposta di stralcio dal Pnrr di 16 miliardi di interventi, la gran parte dei quali in carico alla gestione dei comuni?

«Quella del governo è un'ipotesi, non una decisione. Noi abbiamo chiesto un approfondimento e garanzie scritte. Se ci sono opere non compatibili bene, altrimenti vogliamo continuare a spendere i fondi del Pnrr. Avevamo onestamente concordato col governo che, nel caso in cui ci fossero state opere che non superavano gli scogli in sede comunitaria, com'è accaduto con gli stadi di Venezia e Firenze, sarebbero state finanziate con altri fondi. Ma nessuno si sarebbe aspettato che i fondi a tre programmi interi - le piccole opere del ministero dell'Interno, i Programmi urbani integrati e gli interventi di rigenerazione - venis-

sero spostati su RePowerEu. Su 16 miliardi di ricollocazioni annunciate, 13 erano dei Comuni. A noi sembra assurdo, visto che nessuno sa dove sia finito intanto l'81% dei fondi del Pnrr gestito dai ministeri. Il nostro 19% lo vogliamo conservare, anche perché abbiamo già cominciato a spenderlo».

Qual è l'entità concreta del rischio?

«Abbiamo fatto un lavoro importante in questi mesi. Pensiamo agli asili nido, che per il 91% sono stati aggiudicati. Come Comuni abbiamo già fatto 55mila gare, il 52% di tutte quelle del Paese. Su 40 miliardi di Pnrr che erano stati finora assegnati ai Comuni, 37 sono già stati affidati. Stiamo parlando di numeri importanti. Questo mentre la stragrande maggioranza dei ministeri è ancora al palo. Dei 6 miliardi destinati alle piccole opere finanziate dal ministero dell'Interno, 2,5 sono già spesi per opere realizzate. Ci sembra strano che si intervenga a scapito proprio dei Comuni, che stanno facendo il loro dovere».

Una decisione più politica che pratica?

«Non credo e non voglio pensarlo. Ma vogliamo capire innanzitutto il motivo, quali siano queste opere potenzialmente incompatibili col Pnrr. E, se fossero incompatibili, dove prendia-

mo adesso le risorse per finanziarle. Hanno detto che i finanziamenti alternativi possono venire dai Fers e dai fondi coesione. Ma il comune di Firenze ancora aspetta quei fondi per lo stadio, e si tratta di 55 milioni. Noi sindaci abbiamo obblighi vincolanti e impegni presi coi cittadini e con le imprese. Abbiamo già cominciato a spendere».

E per quanto riguarda RePowerEu?

«Sul RePower in cabina di regia abbiamo detto che vogliamo che vengano finanziati l'efficiamento energetico dei Comuni con interventi come i pannelli fotovoltaici e la sostituzione di tutte le lampade con quelle led nell'illuminazione pubblica. Perché questo produce un beneficio dal punto di vista ambientale, ma anche per la la spesa corrente dei bilanci comunali. Si tratta di due interventi facilissimi da realizzare: le tempistiche sono immediate. Quindi, se devono essere tolte risorse ai Comuni per metterle nel RePower, comunque i Comuni devono essere presi in considerazione».



Peso: 75%

La proposta di revisione del Pnrr riguarda anche gli interventi per il rischio idrogeologico. A questo riguardo nella formulazione del piano non è mancata un po' di visione generale per realizzare interventi più organici?

«Sono risorse che pure ricadono sulle comunità, ma erano gestite dal ministero dell'Ambien-

te. Nel Pnrr sono previsti alcuni interventi, ma per la messa a norma contro il rischio idrogeologico esistono altri fondi europei che ancora attendono di essere spesi».

Contro il rischio idrogeologico ci sono altri fondi europei che ancora attendono di essere investiti



Il ministro Raffaele Fitto, 53 anni



Antonio Decaro, 53 anni, presidente dell'Anci, con il ministro Giancarlo Giorgetti, 56



Peso: 75%



Urso: "Dieci miliardi per l'industria green"

Paolo Baroni

L'INTERVISTA

Adolfo Urso

"Fotovoltaico, eolico e batterie l'industria green salverà il Pnrr"

Il ministro delle imprese e il Made in Italy: "Con 10,5 miliardi daremo una spinta alle aziende Alla Bce chiediamo maggiore cautela per evitare recessioni non a noi, ma ad altri in Europa"

PAOLO BARONI
ROMA

Con la rimodulazione del Pnrr il governo stanza 10,5 miliardi di euro in più a favore delle imprese. «È un sistema che ha già dimostrato grande vivacità e resilienza e che da subito con queste nuove risorse vogliamo far andare ancora più veloce» assicura il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, certamente soddisfatto di come sono andate le cose in cabina di regia. «Lo spostamento dei progetti fuori dal Pnrr - spiega - è avvenuto per due motivi: alcuni progetti, come gli stadi di Venezia e Firenze, già bocciati dalla Commissione europea, non producevano quegli impatti positivi sul sistema sociale e sull'ambiente prefissi dal Piano; e poi c'erano altre misure certamente utili allo scopo ma che non sarebbero state completate in tempo innescando un effetto boomerang e costringendoci a restituire i fondi. Per questo si è deciso di rimodulare il Pnrr trasferendo le risorse al RepowerEu, ma impiegandole comunque sempre secondo le logiche della sostenibilità ambientale e rispettando la scadenza del 2026».

Il suo ministero quanto ha ottenuto in più?

«Complessivamente circa 7, 8 miliardi, ma calcolando anche le poste di altri ministeri

si può dire che al nostro sistema produttivo arriveranno almeno altri 10,5 miliardi, oltre quelli destinati al settore edile. In questo modo daremo una spinta eccezionale alle imprese del nostro Paese per raccogliere e vincere la sfida della duplice transizione ecologica e digitale.

Di che progetti parliamo?

«Per quanto ci riguarda la misura più significativa, che avevamo già individuato da mesi come priorità nel caso si fossero liberate risorse, è il Piano transizione 5.0 che in tutto vale oltre 4 miliardi. Si tratta di crediti d'imposta significativi per favorire l'innovazione tecnologica, digitale e green delle imprese, che così potranno diventare più sostenibili e più competitive nell'ambito dell'economia globale. Poi ci sono due miliardi a supporto delle filiere Net zero e della decarbonizzazione. In questo caso parliamo di investimenti industriali su batterie, pannelli solari, turbine eoliche, pompe di calore, dispositivi per la cattura e lo stoccaggio del carbonio, ma anche l'approvvigionamento e la raffinazione di materie prime critiche per contribuire all'autonomia strategica europea in questo ambito. Altri 320 milioni vanno a finanziare la versione green della legge Sa-

batini, riducendo il costo del denaro a favore delle imprese che acquistano nuovi impianti che consentono di ridurre l'impatto ambientale delle loro attività. Poi c'è un miliardo e mezzo per concedere agevolazioni fiscali a favore delle imprese che intendono realizzare impianti di energia rinnovabile per soddisfare i loro consumi».

E a 10,5 miliardi poi come ci si arriva?

«Sempre diretti alle imprese ci sono i 400 milioni destinati all'agricoltura e per il miglioramento della sostenibilità delle filiere agroalimentari e infine ci sono 2, 3 miliardi gestiti dal ministero dell'Ambiente per l'efficientamento energetico e la realizzazione di reti gas ed elettrica».

A proposito di decarbonizzazione, anche all'ex Ilva vengono sottratti i fondi del Pnrr.

«Questo progetto sarà comunque finanziato. Si tratta di un intervento importante, non solo per Taranto ma per tutta la siderurgia nazionale (a partire da Piombino) che non viene assolutamente cancel-



Peso: 1-1%, 8-83%

lato. Anche in questo caso volevano evitare il rischio della scadenza del 2026».

Amaggio la nostra produzione industriale è tornata a salire, di contro però sempre ieri abbiamo scoperto che il Pil tedesco è fermo.

«Non solo i dati della produzione sono in ripresa rispetto alla prima parte dell'anno quando il settore manifatturiero presentava dati negativi, mentre gli altri comparti accrescevano il nostro Pil, ma c'è un altro dato buono che voglio segnalare ed è quello della borsa: dall'inizio dell'anno è cresciuta del 24,8%, molto più delle altre borse europee, un dato incredibile. Siamo però consapevoli che dobbiamo fronteggiare la mancata crescita della Francia e soprattutto il dato negativo della Germania che, come sappiamo è il nostro principale partner sia per l'export, che per gli investimenti diretti come per il tu-

rismo. Siamo legati in maniera indissolubile alla Germania per cui per noi è importante che i tedeschi sappiano reagire alla crisi che è in atto».

La Bce continua ad aumentare il costo del denaro, questa politica non aiuta la crescita.

«Pur essendo noi il paese che in questo momento va meglio di altri abbiamo chiesto più volte maggiore cautela nella tempistica dei rialzi, proprio per evitare di innescare meccanismi recessivi in altri Paesi europei. Da parte nostra stiamo reagendo, da una parte con le misure che ho illustrato a favore delle imprese, e dall'altra parte col sostegno alle famiglie. Credo però che la salita dei tassi si stia concludendo e anche l'inflazione dovrebbe iniziare a scendere, intanto però noi dobbiamo contribuire di più e meglio a contenere i prezzi, sia col patto anti inflazione che sigleremo la prossima settimana con tut-

ti gli attori della distribuzione, del commercio e con la filiera produttiva per stabilizzare i prezzi ed evitare che gli aumenti diventino poi strutturali; sia limitando alcuni eccessi, come i rincari dei voli, su cui interverremo col prossimo decreto per contrastare la distorsione di mercato che si verifica con l'asta dei posti negli ultimi giorni prima della partenza».

Tra Meloni e Biden è nato un buon feeling, da punto di vista economico questo cosa significa?

«Questo incontro, definito da molti osservatori straordinario per il grande valore che assume, indubbiamente facilita gli investimenti americani nel nostro paese in una fase in cui tutte le multinazionali stanno ridefinendo i loro progetti industriali sulla base di considerazioni geopolitiche e geoeconomiche accorciando le loro filiere produttive e in questo quadro l'Italia sta di-

ventando il paese ideale soprattutto per quanto riguarda l'industria della tecnologia green, della tecnologia digitale, della farmaceutica e dell'aerospazio, ovvero un po' tutti i settori del futuro. E poi, visto il nostro ruolo nel Mediterraneo e quello che potremmo assumere in vista del G7 che il prossimo anno si terrà in Italia e delle prossime elezioni del Parlamento europeo ed il cambio della Commissione, non solo è un riconoscimento della leadership di Giorgia Meloni ma ci dice anche per gli Usa l'Italia può assumere un ruolo strategico in Europa e nel Mediterraneo».—



Una immagine di una protesta ambientalista. Il Piano transizione 5.0 vale oltre 4 miliardi in crediti d'imposta alle imprese per favorire il green

ALESSANDRO SERRANO / AGF

“

	<p>La corsa dei prezzi</p> <p>La prossima settimana il patto anti-inflazione su alimentari e beni di prima necessità, poi un decreto contro il caro voli</p>	<p>Ex Ilva</p> <p>I progetti per la decarbonizzazione verranno comunque finanziati, interventi importanti sia per Taranto che per tutta la filiera dell'acciaio</p>	<p>Biden-Meloni</p> <p>Per gli Usa l'Italia può assumere un ruolo strategico nel Mediterraneo e in Europa. Buon segnale per i loro investimenti</p>
--	---	--	--



Peso: 1-1%, 8-83%